TORINO
Anno 78 Num. 127
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
6 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DISAGIO DEI CATTOLICI

Le conseguenze di un isolamento

Ci perdoni, quell'eminente prelato pinerolese che ci scrisse una lettera così densa di cristiane sagge e oneste osservazioni, se facciamo nostro, per questo articolo, il titolo che ci rivelò di un suo lavoro *in pectore*: ci perdoni, e sia, questa innocente appropriazione, incoraggiamento a lui per condurre la sua opera, che farà certamente gran bene alla Chiesa e all'Italia, uscendo dalla mente e dal cuore di un sì degno sacerdote italiano quale egli si rivela nel suo breve scritto. Ma prima di passare a trattare delle conseguenze dell'isolamento del clero dalla realtà sociale che lo circonda, in cui vive e nella quale deve — o dovrebbe — svolgere il suo ministero, pare legittimo domandarci: ma si accorge almeno il clero di questo isolamento? Lo riconosce? Vede come intorno ad esso si va diradando sempre più la fila dei fedeli, al che in certi punti par prossimo il vuoto? Perchè se ciò non riconosce, e crede invece che, in Italia, la Chiesa, la religione cattolica attraversino oggi, per la virtù dei suoi pastori, quell'epoca di fecondo apostolato che il Santo Padre Pio XI e il Capo del governo fascista, Mussolini, intesero instaurare e aprirono con la Conciliazione, allora contenti loro contenti tutti; e contenti specialmente i massoni, che seguono con particolare compiacimento la crisi attuale intravvedendone — comunque vada per concludersi il corso degli avvenimenti — per il loro anticlericalismo i più impensati sviluppi; contenti gli esponenti delle diverse confessioni tollerate e ammesse in Italia i quali non potevano rinunciare alla buona occasione — e agiscono già con molta destrezza in tal senso — per tentare di allargare la cerchia dei loro proseliti; contento il Primate della Chiesa anglicana, nonchè, buon ultimo, il Patriarca Sergio che trova così, nel clero cattolico italiano, insperati alleati per la progettata «elezione» di Giuseppe Stalin a rappresentante di Dio in terra.

Non resta soddisfatta, però, nè tranquilla, la coscienza degli onesti cattolici che il binomio Dio e Patria tengono per inscindibile insegna di fede, e sono turbati anche molti illuminati pastori i quali, al di là della contingenza, vedono proiettarsi le tristi conseguenze di questo isolamento; tristi in sè e rese ancora più amare dalla constatazione della assenza di vere e fondate cause: perchè, infatti, dove risiedono le cause che abbiano potuto promuovere il contegno che genera l'isolamento; dove i motivi che quel contegno tendente ormai a cristallizzarsi possano appoggiare, nessuno riesce a percepirlo, a meno che non si scenda dal campo religioso sul terreno della politica nella sua peggiore espressione, del settarismo. Ecco: se a un sacerdote è lecito, se può essergli anche in determinate circostanze consentito di essere settario, nulla da dire; allora arriviamo a spiegarci anche il comportamento di quel parroco di Sondalo di recente arrestato mentre agevolava lo sconfinamento in territorio straniero di alcuni prigionieri nemici evasi dai campi di concentramento e che lui stesso aveva forniti di... abiti talari!

Citiamo il doloroso episodio, beninteso, senza alcuna intenzione amplificatrice; per noi l'episodio resta sempre tale, e diciamo anzi che la nostra onestà di repubblicani resta turbata davanti a certe affrettate e incontrollate notizie del genere che la stampa raccoglie e divulga senza poi occuparsi di fare le doverose rettifiche quando risultino esagerate o infondate; ma tra queste, purtroppo, non rientra la anzidetta.

Si sono posti mai quei nostri sacerdoti che persistono nel loro contegno ostile al nuovo ordine politico della Repubblica sociale, davanti al distacco che li separa dagli aderenti e militanti in questo ordine politico? E non si tratta, ormai, di sparuta minoranza. Hanno chiesto ai loro confratelli cappellani militari che aria spira, che umori circolano verso il clero, tra le file degli animosi volontari in armi? Noi vogliamo sperare che l'Ordinario militare non avrà mancato e non mancherà di compilare, sulla scorta di indagini e di dirette constatazioni, opportuni rapporti per le Autorità ecclesiastiche centrali, il cui apparente assenteismo cela necessariamente un sostrato di vigilante attenzione; comunque, fino a oggi, se in molte zone, per l'iniziativa di illuminati vescovi la situazione accenna verso la auspicata evoluzione, una unicità di direttive — almeno per quanto ci è dato di conoscere e constatare direttamente ed indirettamente — manca, e quando il centro ha occasione di pronunciarsi, il distacco dalla realtà contingente diventa sempre più sconcertante.

Così, per esempio, si è adunato di recente, in Roma, il Collegio degli assistenti centrali dell'Azione cattolica italiana; si noti bene: Azione cattolica italiana. Direttive per l'ora presente? Ecco il solo riferimento al grande dramma che sta vivendo la Nazione, tratto dal resoconto dell'adunanza pubblicato sul quotidiano cattolico *L'Italia* del 12 aprile:

«Illuminati così dagli insegnamenti della fede, tutti comprenderanno che questa nostra cara Italia — tanto più cara quanto più sventurata e dolorante — è destinata a uscire da queste immense e profonde tragedie più pura e più spirituale, più forte, che vuol dire più preparata a compiere la universale missione di civiltà affidatale dalla Divina Provvidenza. Tali insegnamenti della fede trovano una conferma nella secolare esperienza della storia, la quale ci mostra come la creatura quando è sopportata con animo forte e con l'occhio fisso in Dio, è capace di purificare e fortificare gli individui e i popoli come il fuoco purifica e tempra i metalli. La formazione è per l'azione. Ed il programma rimane quello che la Direzione generale dell'Azione cattolica italiana, all'indomani della dichiarazione di guerra, riassumeva in questo binomio: pregare e operare».

Pregare per chi? Sappiamo bene: per l'Italia. D'accordo. Ma operare in che senso? Nobili espressioni, come si vede, ma in quanto a direttive atte a guidare gli iscritti, con un bel giro di parole siamo al sibillino «*Ibis et redibis*...». Non ci vogliamo sbilanciare. La consegna è dunque «attendere» anche per l'Azione cattolica italiana, mentre tanti figli d'Italia, tra i quali anche suoi soci, combattono e muoiono davanti a Roma? In questo caso venga accolta la richiesta di quel giovane che, restituendo la sua tessera al momento di partire volontario, chiedeva che dall'intestazione venisse tolto l'appellativo di «italiana». E invero, se dovessimo stare al contenuto della prima circolare che il nuovo Direttore generale indirizzò agli iscritti (*L'Italia* del 26 aprile), questo appellativo, che dovrebbe essere qualificativo e determinativo, potrebbe risultare anche inopportuno, perchè la circolare del P. Gremigni può indirizzarsi a un'Azione cattolica indocinese o irlandese, e portare la data dell'aprile 1944 o del novembre 1850; vale per ogni luogo e per ogni tempo: meno che, diremmo, per l'Italia, oggi, «quando gli avvenimenti — per dirla con l'unico riferimento attuale della circolare — sono addirittura da apocalissi». Gli avvenimenti sono da apocalissi, e... le stelle stanno a guardare.

Eppure l'Azione cattolica italiana sorse con ben definiti compiti, e, per non rifarci alle chiare direttive del riformatore e animatore (V. «L'A. C. e la politica» in *Pio XI e l'A. C.*, Roma 1929) ricordiamo le parole di S.S. Pio XII pronunciate nel discorso ai dirigenti diocesani il 4 settembre 1940 (*Acta Apostolicae Sedis*, 1940, 362 segg.): i soci «dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, *non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale*, amanti della Patria e pronti a dare per essa anche la vita ogni qual volta il legittimo bene del Paese richiegga questo supremo sacrificio».

Dispensiamo qualche reverendo o laico interlocutore dalla fatica di scriverci una missiva per dissertare, dissentendo, sulla dizione «legittimo bene del Paese»: sceverare e stabilire la natura e la consistenza di una *legittimità*, non appartiene all'arbitrio dei singoli, e non potrebbe appartenervi che in uno stato anarchico. Diversamente, per sottrarsi agli obblighi derivanti dalla convivenza sociale, a un qualsiasi cittadino basterebbe dissentire su quella tale legittimità — la quale spetta unicamente al reggimento della cosa pubblica — per mettersi a posto con la coscienza se non con le carte. Tecoppa al giudice che lo condannava rispondeva: e io non ci sto. Ma Tecoppa è un personaggio ferravilliano, una maschera.

Eppure, con tutto questo, lo sbandamento che ha pervaso tanti animi nell'infausto settembre perdura, e in certi settori si è cristallizzato, o tende a cristallizzarsi in una ostentazione, dove non è peggio, di atonia morale incompatibile con la missione, col prestigio, con gli interessi della Chiesa.

Narrano le cronache che il cardinale Consalvi, a Napoleone minacciante la distruzione della Chiesa ove il Papa non si fosse piegato ai suoi voleri, obbiettò arguto: «Fallirete nell'impresa, Sire; non ci sono riusciti i preti a distruggerla...». Ed è vero, siamo anche noi per l'eternità della Chiesa. Ma trincerarsi in questo dogma per respingere la responsabilità di una determinata azione non significa certo — almeno questo ci sarà ammesso — lavorare per il trionfo della Chiesa, che è appunto il fine precipuo d'ogni cattolico, il dovere di ogni sacerdote.

E' capitato proprio a noi di udire, dalla parola non molto ornata nè felice di un buon frate, forse parecchie volte buono, cantare dal pergamo il ritornello ai fedeli di non dare ascolto a chi parla di probabile decadenza, di scismi e di altri consimili pericoli, perchè la Chiesa non teme nulla. E invero se la Chiesa fosse lui, almeno per quel tanto che Re Sole era «lo stato», davvero non avrebbe nulla da temere, più di qualche sorriso di compatimento magari anche dall'indotto scaccino che si fosse trovato ad ascoltarlo; ma la Chiesa non è il frate del nostro oratorio, nè il parroco della nostra parrocchia — e tanto meno quello di Sondalo! — di cui potremmo preoccuparci anche molto relativamente. La sua vita e la sua storia, dal primo Pietro al dodicesimo Pio, sono una lotta continua per resistere e trionfare sulle forze del male, lotta che richiese sangue generoso non solo di Martiri ma anche di combattenti, sacrificio di milizie, e grandi Papi rimasero quelli che ebbero la ventura di condurre la navicella tra i marosi delle scogliere più di quelli che ressero l'alto governo in tempi di bonaccia. Ma forse il nostro buon frate, nonchè la storia, non legge nemmeno la cronaca, e non ha letto per esempio, su *L'Italia* del 25 aprile il memorandum dei vescovi della Chiesa nazionale ucraina. Nel quale tra l'altro è scritto: «Le rappresaglie bolsceviche avevano fatto sì che nel 1941 non fosse più vivo nemmeno un vescovo ucraino; il numero dei preti i quali erano riusciti a salvarsi in maniera straordinaria ed erano costretti ai lavori forzati non superava il centinaio. Il resto, cioè oltre 40 vescovi e 3.300 preti erano stati soppressi nelle celle delle prigioni della Ghepeù...».

Che significa tutto questo? Noi non sappiamo. E' una citazione che abbiamo voluto fare così, a caso, per finire. Per finire questo articolo che ha per titolo: le conseguenze di un isolamento; e col quale volevamo lumeggiare per sommi capi... quello che è manifesto nel titolo.

Franco de Agazio

Comandanti in capo della flotta nipponica

Anche Koga come Yamamoto è caduto in combattimento

L'Ammiraglio Toyoda nominato successore



L'ammiraglio Koga

Tokio, 5 maggio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«L'Ammiraglio Koga, comandante in capo delle flotte unite, è caduto in guerra, nello scorso marzo, mentre, da bordo di un aeroplano, dirigeva operazioni militari sul Fronte.

«A succedergli è stato chiamato l'ammiraglio Soemu Toyoda, che ha già assunto il comando supremo delle flotte unite.

«L'ammiraglio Zengo Yoshida succede all'ammiraglio Toyoda quale comandante della base navale di Yokosuka».

Il Tenno ha concesso alla memoria dello Scomparso il grado di Grand'Ammiraglio e le insegne del «Drago d'oro» di prima classe.

L'ammiraglio Mineichi Koga, nato nella provincia di Saga, isola Kyushu, nel 1885, era uno dei più esperti ufficiali della Marina nipponica. Aveva ricoperto importanti incarichi diplomatici fra i quali quello di Addetto navale a Parigi. Nel 1942 gli veniva affidato il comando della flotta nipponica operante nelle acque cinesi e, nel maggio del 1943, veniva chiamato a sostituire il grande ammiraglio Yammamoto, anche lui caduto in combattimento mentre dirigeva un'azione di guerra.

Il nuovo comandante in capo delle flotte unite giapponesi, ammiraglio Soemu Toyoda, ha 59 anni ed è, come il suo predecessore, originario dell'isola Kyushu.

L'attuale designazione lo trova componente del Consiglio superiore di guerra e capo della base navale di Yokosuka.

La lotta sul fronte orientale

Altra giornata di vani tentativi russi sul Sereth

Sanguinose perdite sovietiche a sud-ovest di Kowel - Ventisei mortai distrutti da aerei germanici presso Sebastopoli

Berlino, 5 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Sebastopoli aerei da battaglia tedeschi hanno attaccato postazioni d'artiglieria nemiche ed hanno distrutto 26 mortai. In combattimenti aerei la caccia ha abbattuto 14 aerei nemici e l'aviazione da battaglia ne ha abbattuti 15. In queste azioni si è nuovamente distinto in modo particolare il tenente Lambert.

Ad oriente del Sereth romeno i bolscevichi hanno attaccato per tutta la giornata su un fronte ristretto in ondate susseguentisi a brevi intervalli. In duri combattimenti con la collaborazione di formazioni di aerei da battaglia tedeschi e romeni, i sovietici sono stati respinti ed hanno perduto numerosi carri armati.

La scorsa notte importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato parecchie stazioni di rifornimento dei sovietici nell'Ucraina settentrionale.

A sud-ovest di Kowel violenti attacchi locali sferrati dai sovietici con l'appoggio di aerei da battaglia sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato delle nostre armi. In questa zona il nemico ha subito perdite umane particolarmente elevate.

In Italia, all'infuori di un'intensa attività di pattuglie e di truppe d'assalto, non si sono svolte operazioni importanti.

La scorsa notte un'esigua formazione di bombardieri nemici ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sulla zona urbana di Budapest. Quattro fra gli aerei attaccanti sono stati abbattuti.

In incursioni di formazioni americane sui territori occupati ad occidente e sulla Germania nord-occidentale sono stati fatti precipitare ieri 11 aeroplani.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe nella zona di Colonia e Mannheim.

Su tutti i cieli d'Europa come sul Reich

Il terrorismo nemico trova ovunque la reazione germanica

La più violenta battaglia aerea su territori occupati si è sviluppata sopra l'Ile de France

Berlino, 5 maggio.

L'ultimo attacco su Parigi e la Francia centrale — come informa l'Agenzia internazionale di informazioni — è costato agli incursori inglesi una perdita pari al 23 per cento degli apparecchi partecipanti all'azione.

La violenta battaglia accesasi nei cieli dell'Ile de France, è costata, per merito dei caccia notturni e della contraerea germanica, la più grande sconfitta che il nemico abbia potuto saggiare, come proporzione fra perdite e aerei partecipanti, nei territori occupati.

Lo stesso commentatore aeronautico della radio inglese ha affermato che «gli attacchi aerei alleati contro l'Europa occidentale incontrano una sempre crescente e più forte opposizione da parte della caccia germanica».

«I 57 bombardieri anglo-americani abbattuti la notte scorsa, rappresentano una perdita molto elevata e superiore alla media delle perdite normalmente subite nelle azioni aeree contro la Francia».

Il cielo dove infuriava la lotta sembrava una bolgia infernale tempestato di raffiche, di bagliori e di scoppi violenti. Ben 12 quadrimotori britannici si sono polverizzati scoppiando al suolo, come enormi serbatoi ripieni di esplosivo. Gli stessi equipaggi, per la violenza della deflagrazione, sono stati sbrandellati e le pattuglie di ricerca hanno potuto raccogliere soltanto resti incomposti e maciullati.

Formazioni di bombardieri nordamericani che, scortate da cacciatori, hanno fatto, nella mattinata di oggi, una incursione sul continente, sorvolando l'Olanda, hanno interrotto — informa il *D.N.B.* — la loro impresa prima ancora di raggiungere le regioni di frontiera del Reich, senza effettuare alcun lancio di bombe.

In alcuni combattimenti aerei sul territorio della Germania settentrionale fra cacciatori americani che volavano come avanguardia dei bombardieri, e la difesa germanica, sono stati abbattuti almeno 8 cacciatori nemici.

La popolazione francese è rimasta particolarmente commossa nel vedere con quanta combattività ed eroismo la difesa germanica si sia imposta agli incursori e, gesto oltremodo significativo, numerosi doni di francesi sono giunti alla Flak ed ai cacciatori notturni tedeschi.

Di questo sentimento si fa interprete l'*Agenzia francese d'informazioni* che sottolinea come la protezione della caccia germanica sui territori francesi non è per nulla inferiore a quella che essa effettua sui cieli del Reich.

Tentativi nemici stroncati a Nettuno

Fronte italiano, 5 maggio.

Il concentramento di uomini e di mezzi effettuato dagli alleati sulla testa di sbarco di Nettuno e nel settore di Cassino, continua ad essere martellato dai germanici. Le batterie a lunga portata continuano a tempestare di proiettili i depositi avversari, mentre la Luftwaffe effettua massicce azioni di bombardamento. Due grossi depositi di munizioni sono stati incendiati.

Gli anglo-sassoni, dopo aver riordinato le loro forze, non si decidono comunque ad attaccare. La tremenda lezione inflitta a Cassino dai difensori germanici insegna...

Si intensificano invece da ambo le parti le azioni di pattuglie. Nella testa di sbarco, una riuscita puntata germanica ha permesso una rettifica del fronte presso la strada «82».

Tentativi nemici sono stati bloccati in partenza dalle armi pesanti tedesche.

Il "Vallo Mediterraneo" ispezionato da Rommel

L'alto grado di efficienza della difesa

Roma, 5 maggio.

Il Feldmaresciallo Rommel ha compiuto in questi giorni una ispezione alle fortificazioni costiere del Mediterraneo. Durante il suo viaggio egli ha potuto rendersi personalmente conto dell'alto grado di efficienza delle forze poste a presidio di quelle coste e della grandiosità degli impianti difensivi realizzati.

Torna in ballo la questione dinastica

Grossa bega fra Croce e Umberto

Il filosofo-ministro infuriato per l'intervista al "Times„ Togliatti in viaggio per Mosca mentre il Governo di Badoglio progetta di far a pezzi l'unità italiana

Lisbona, 5 maggio.

Una corrispondenza di Cecil Sprigges alla *Reuter* da Napoli, dà notizia del primo grosso screzio sorto nel nuovo governo badogliano: un violento contrasto fra Croce e Umberto Savoia. Croce è montato su tutte le furie per la nota intervista concessa al *Times* da Umberto, nella quale questi tentava di scagionare Vittorio Emanuele dalle responsabilità contratte nel ventennio fascista, affermando, a proposito dell'entrata in guerra dell'Italia, che «non vi era alcun sintomo che la Nazione volesse qualcosa di diverso, giacchè non una sola voce si alzò in segno di protesta, e che, d'altra parte, ogni azione contraria del re avrebbe portato i tedeschi in Italia».

Croce ha risposto con una controdichiarazione, definendo «non vere ed indegne» le dichiarazioni di Umberto e sottolineando che l'intera responsabilità della guerra cade in definitiva sul re. «Vittorio Emanuele — ha soggiunto — cerca ora di assumere l'atteggiamento di un monarca costituzionale, ma questa è ipocrisia, anche senza voler usare un linguaggio troppo forte».

Sprigges ricorda come Croce, che il principe aveva visitato al principio della settimana, si sia dimostrato indignato anche del fatto che egli non lo ha messo al corrente delle sue dichiarazioni al *Times*. E il filosofo ministro ha concluso: «In ventidue anni, il principe non ha mai mostrato alcuna velleità di agire indipendentemente dal padre. Ora non fa che ripetere i suoi argomenti».

Che sia questo clamoroso episodio ad aver indotto Stalin a richiamare a Mosca il suo fiduciario Palmiro Togliatti? Questi è infatti partito, lasciando dietro di sè la sensazione che si tratti di un «*diendum verbum*». Certo al dittatore rosso l'intervista del *Times* deve aver prodotto l'effetto di una grossa sconcertatura che potrebbe compromettergli tutto il suo piano di bolscevizzazione dell'Italia invasa, e fra le altre ipotesi sul viaggio di Togliatti, c'è anche quella che egli ne paghi le spese, per non avere impedito a Umberto di essere così chiaro.

Ma mentre spunta l'un, l'altro matura. Ogni regione d'Italia dovrà avere la possibilità di svilupparsi in senso autonomo. Così parlò... il ministro dell'interno della compagnia badogliana. Ponendo alla base della sua enunciazione la struttura politica della Penisola del 1860, egli ha detto di essere fermamente convinto della necessità di dare all'Italia un ordinamento non molto dissimile da quello al quale disponeva sino al raggiungimento della sua unità.

Dovevano invadere la Birmania!

Il quarto Corpo d'armata anglo-indiano condannato all'annientamento

Sciangai, 5 maggio.

L'agenzia Domei informa dal fronte indiano che, mentre le forze giapponesi stringono sempre più fortemente il loro anello di ferro intorno alle forze nemiche decentrate nel bacino di Imphal, la fase finale delle operazioni, che condanneranno il IV Corpo d'armata all'annientamento, sta rapidamente avvicinandosi.

A giudicare dallo spiegamento di forze effettuato dal nemico, risulta evidente che esso aveva seriamente puntato sulla riconquista della Birmania, approntando anche una vasta rete stradale.

Lo Stato Maggiore giapponese, però, ha frustrato tutte le velleità del Comando nemico, e, dopo averlo messo in condizioni di dovere rinunziare ai fantasiosi piani che si era prefisso, ha fatto sì che i successi raggiunti dalle truppe nipponiche non potessero venir infirmati dalla reazione avversaria. Kohima è saldamente in mano giapponese, mentre la strada di Silchar e Haochong sono state tagliate, non lasciando così al nemico alcun mezzo per inviare truppe e rinforzi, tranne che per via aerea, ma i monsoni impediranno sempre più decisamente al nemico di potere contare su di questa sua ultima speranza.

Si ha da Tokio che, negli attacchi combinati delle forze aeree e di mare degli alleati contro le isole di Truk e Mortlock del 30 aprile e 1.o maggio, sono stati abbattuti 75 aeroplani nemici. Altri 25 apparecchi nemici sono stati danneggiati.

Infine, il Times, commentando il preannunciato viaggio di Wallace a Ciung King si chiede se il Vice-Presidente degli Stati Uniti sarà accolto favorevolmente nella capitale di Ciang Kai Scek, dove «si è stanchi di aver aspettato tre anni senza che le numerose promesse nord-americane siano state mantenute».

Dal secondo fronte alle pressioni sui neutrali

Urgenti consultazioni a Washington per il reciso "no„ del Portogallo

Stoccolma, 5 maggio.

Secondo fronte e pressioni sui neutrali continuano ad essere i principali argomenti del momento politico. Oggi, però, in entrambi i settori, il notiziario non è molto colorito.

Forse soddisfatte o esauste dal lancio delle due ultime «trovate» (i binocoli proibiti sulle coste scozzesi e la richiesta degli internati politici di partecipare all'assalto del Continente), le centrali propagandistiche anglo-americane, fino al mezzogiorno di oggi, non hanno sfornato più nessuna notizia sensazionale atta a coltivare la «psicosi dell'invasione» ad uso interno e la «guerra dei nervi» ad uso esterno.

Del secondo fronte s'è, invece, occupato, in un'intervista, il Segretario di Stato statunitense alla Marina, Stimson, per dichiarare che «gli attuali intensi bombardamenti sulla rete dei trasporti germanici costituiscono l'ultima parte del preludio all'invasione» e che «l'obiettivo di queste incursioni è quello di sconvolgere, o, almeno, interrompere le vie di rifornimento dei germanici». Il vecchio Stimson non ha detto, come vedete, nulla che non sia già stato strariperuto da tutti i megafoni degli alti gradi e della propaganda «alleata».

Le sue parole, però, sono sbandierate dai giornali inglesi tanto per tener su la fame di notizie sull'invasione che tormenta ormai il popolo dell'Isola. I giornali di qui, invece, non le commentano affatto e preferiscono mettere in rilievo le affermazioni contenute in un articolo del sottocapo della stampa germanica, Helmut Sundermann, il quale, dopo aver rilevato l'assoluta serenità dei Comandi e del popolo del Reich dinanzi all'evenienza del «secondo fronte», ricorda a Churchill i precedenti di Anversa, Gallipoli e Dieppe.

Per quanto riguarda le pressioni ai neutrali, tolte alcune notizie come l'arrivo di Hoare a Londra, il quadro è dominato ora dal Portogallo, contro il cui s'appuntano con maggior asprezza (prima fu la volta della Turchia e della Spagna, presto toccherà alla Svezia) gli strali degli infuriati uomini politici e giornalisti.

Il corrispondente da Washington dell'*Aftonbladet*, ad esempio, annuncia che ieri sera si sono svolte al Dipartimento di Stato urgenti ed intense consultazioni sul rifiuto portoghese di sospendere gli invii di volframio e tungsteno alla Germania, rifiuto che sarebbe motivato da Lisbona con l'affermazione che «per il Portogallo i trattati commerciali, al pari dei patti politici, sono sacri».

Questa leale e nobile considerazione dei patti firmati non può, però, trovare comprensione presso inglesi e nord-americani, usi, al pari dei russi, ad ogni fellonia ed al tradimento sistematico della parola data e della firma apposta a qualunque contratto. Così, il redattore diplomatico del *Times* afferma che le limitazioni che la Spagna ha accettato di effettuare nelle spedizioni di volframio alla Germania, fanno apparire tanto più evidente l'anomalia delle esportazioni portoghesi. Il giornale non giudica sufficienti le concessioni già fatte dal Portogallo a proposito delle Azzorre e deplora il fatto che il Governo di Lisbona continui a permettere alla Germania di procurarsi materie prime da fonte portoghese. A sua volta, il *Daily Telegraph* crede di poter affermare che una forte pressione viene attualmente esercitata sul Governo portoghese per rettificare la sua posizione, mentre il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* afferma che i negoziati col Portogallo non sono giunti ancora ad un punto avanzato e che, sebbene la questione venga discussa energicamente a Lisbona da qualche tempo, nulla indica finora che Salazar e il suo Governo abbiano intenzione di modificare la propria linea di condotta; il giornale ammette, infine, che finora il Portogallo si mostra molto esitante nel conformarsi alle intimazioni anglo-americane.

Sull'argomento dei neutrali, secondo quanto ricevono i giornali da Berlino, s'è, intanto, intrattenuto, ancora una volta, con i corrispondenti esteri anche il Ministro Schmidt, portavoce della Wilhelmstrasse, il quale, tra l'altro, ha avuto occasione di dichiarare:

«Tutta questa attività britannica ha un solo significato, o, per meglio dire, si basa su un'unica illusione: quella di dare un colpo indiretto, ed, al tempo stesso, grave al potenziale bellico del Reich».

I "terroristi„ sull'Italia

Il centro di Piacenza bombardato

Piacenza, 5 maggio.

Piacenza ha subito la notte di giovedì il suo secondo bombardamento aereo. L'attacco terroristico si è scatenato sull'abitato e particolarmente sul centro della città. Sino ad ora sono stati contati undici morti e numerosi feriti.

Corriera mitragliata a Pisa

Pisa, 5 maggio.

Una corriera, carica di viaggiatori, che faceva servizio fra Saline di Volterra e Pisa è stata attaccata da caccia bombardieri nemici che l'hanno mitragliata uccidendo alcuni viaggiatori.

Altra simile azione i «liberatori» hanno compiuto contro un treno in servizio passeggeri fra Pisa e Navacchio.

Duecento case crollate a Pesaro

Pesaro, 5 maggio.

La nostra città è stata vittima di due violente e indiscriminate incursioni nemiche. Più di 200 case civili sono state distrutte e molte altre sono state colpite e rese inabitabili. I morti, da un primo bilancio, ammontano a 28 ed i feriti ad oltre cinquanta.

Intieri isolati distrutti a Roma

Roma, 5 maggio.

I bombardieri americani che, in varie ondate, hanno attaccato giovedì i distretti alla periferia di Roma, hanno distrutto blocchi intieri di case e causato vittime fra la popolazione civile. Roma ha avuto di giorno cinque allarmi, il più lungo dei quali è durato due ore. Il numero delle vittime non è ancora stato accertato.

La Patria chiama a sè tutti i suoi figli

Appello agli sbandati

La Medaglia d'oro Barracu parla ai fratelli che in un'ora di sconvolgimento si allontanarono dalla vita e dai destini dell'Italia

Quartier Generale, 5 maggio.

La Medaglia d'oro Francesco Barracu ha parlato questa sera alla radio ai combattenti d'Italia sul tema: *Combattere, combattere, combattere.*

«Nell'ora che volge — ha detto — densa di alti insegnamenti, di sublimi eroismi e di inauditi sbandamenti, ancora una volta il popolo italiano — parliamo del popolo che ha sempre dato e mai chiesto e che è il più vicino al cuore del Duce — sta ritrovando in se stesso le forze di ricupero che salveranno la Patria dalle conseguenze del tradimento organizzato dal re e da Badoglio. L'esame della situazione può rendere perplessi i pavidi, coloro che non sono mai riusciti a uscire dal bozzo delle scorie e delle imboscate, ma non il popolo che vive e sente questa guerra, perchè ne sopporta il maggior peso e perchè intuisce, nel suo innato buon senso, che da questa guerra avrà la sua totale liberazione dal fardello secolare di pene, di dolori e di insoddisfatte necessità».

Dopo aver ricordato il triste periodo che seguì la fine dell'altra guerra, dalla quale l'Italia uscì «vittoriosamente sconfitta» per l'ostilità degli alleati d'allora, e le umiliazioni che i gloriosi reduci dovettero sopportare prima dell'avvento del fascismo, ha aggiunto che oggi si difende, non soltanto l'onore delle Forze Armate e della Patria tutta, ma quello di tutte le famiglie, di tutti i morti, di tutte le madri.

«Noi non vogliamo sferzare — ha continuato l'oratore — le debolezze e le deviazioni dei rassegnati, degli attesisti e degli sbandati, ma vogliamo richiamare alla realtà coloro che, per avventura, avessero dimenticato quale è il dovere che incombe su ogni cittadino quando la Patria è impegnata in una lotta come quella che noi sosteniamo, e ricordare che l'Italia è e deve essere al disopra di tutto e di tutti. A voi ci rivolgiamo, italiani ancora avvolti nella nebbia dell'indecisione o adagiati sullo scranno traballante della malafede. Noi vogliamo penetrare nel vostro pensiero, e cercare, come in noi stessi, le cause che vi spingono all'esitazione o peggio. Voi giustificate il vostro contegno pensando e affermando che non potete avere fiducia nei rappresentanti di un'idea che si sono lasciati cogliere alla sprovvista dal tradimento, e pensate e dite che vorreste essere con noi, anzi vi siete convinti di essere con noi, ma non potete spogliarvi dal dubbio e dalle recriminazioni.

Ma non pensate che il vostro ragionamento non ha una base solida? E perchè non vi chiedete: «Cosa avremmo fatto noi al posto degli uomini che sono stati al Governo per venti anni e che hanno subito il tradimento del 25 luglio 1943?». Perchè non cercate di trovare in voi stessi una risposta a questo interrogativo? Pensate: venti anni di lavoro in comune, di ricerca assillante di perfezionamenti e di miglioramento; uomini che tutto hanno sacrificato — e badate che parlando di uomini intendiamo riferirci a quelli che hanno dimostrato e dimostrano di meritare l'iniziale maiuscola — per il bene della Patria e del popolo; uomini che sull'altare degli interessi nazionali hanno bruciato gli anni migliori della propria esistenza lavorando lealmente a fianco di un sovrano che già dal 1926 tramava il tradimento per paura di perdere il trono, e di uno stato maggiore completamente venduto allo straniero! Avreste voi ammesso il tradimento del re? Vi sareste voi accorti che questo tradimento correva sotto il sorriso e sotto la partecipazione a tutte le responsabilità? E allora?

«E poi, avreste voi ammesso che degli italiani potessero pensare di vendere la Patria al nemico e gettare nel caos e nel disordine tutto un popolo solo per demolire un Uomo? Chi non ha ragionato sull'argomento che abbiamo toccato, ragioni adesso e cerchi di innalzarsi fino al pensiero del Genio che vuole, e riuscirà, a salvare ancora la Patria e riportarla sul piano dell'onore e del combattimento.

«Qualcuno afferma — ha detto poi Barracu — di essere stato preso dalla morsa degli avvenimenti e di essersi dato alla macchia per paura dei germanici. Ma ora, dopo quasi nove mesi, questa giustificazione non è più buona. Le forze armate della Grande Germania e i loro capi hanno dimostrato di comprendere quale è stata la tragica situazione delle giornate che seguirono l'8 settembre 1943 e ci hanno generosamente teso la mano per aiutarci a risalire dal baratro di fango nel quale ci gettarono un re imbelle e uno stato maggiore comandato dal maresciallo dei traditori.

«Ammettiamo anche che superiori pagati dal nemico vi abbiano con grandi promesse e con programmi di difesa della Patria allettati fino adesso, però voi non potete ignorare e non ignorate che noi ci siamo voluti rendere conto di persona della situazione e abbiamo cercato per il bene della Patria e per la reputazione delle nostre Forze Armate di riportare questi uomini sulla carreggiata del dovere».

Rivolgendosi agli sbandati in buona fede vittima dei venduti allo straniero, Barracu dice:

«Cosa aspettate dunque, fratelli, da questi traditori? Le promesse che vi avevano fatto sono tutte cadute; le speranze che vi avevano fatto intravvedere sono ormai distrutte; il Governo della Repubblica Sociale Italiana vi fa giungere ancora a mezzo nostro la parola della fede e insieme il richiamo accorato della Patria, che ha bisogno, per risorgere, del braccio di tutti i suoi figli. Dite, dite, chi vi darà il coraggio, domani, se non riusciremo a lavare l'onta del tradimento di manifestarvi italiani?

«Soltanto facendo massa con tutte le forze e con tutte le volontà potremo riuscire a riaffiorare dall'insondabile abisso nel quale siamo precipitati. Solo con il combattimento potremo di nuovo riconquistare il diritto alla vita. Ascoltate, dunque, fratelli, la voce dell'Italia, che vi ha aperto ancora le porte per rientrare nel consesso degli uomini d'onore. E' la grande Madre che vi chiama a raccolta, che chiama a raccolta i figli, e non sarà tranquilla se uno solo di essi mancherà. In nome dei vostri morti, delle vostre mamme, delle vostre spose, dei vostri figli, del vostro avvenire, ascoltate l'incitamento di un vecchio combattente: rientrate nei ranghi, riprendete il vostro posto di combattimento a fianco di coloro che nulla vi chiederanno, per non mettervi nel disagio di dover rispondere.

La Repubblica Sociale Italiana rappresenta l'Italia perchè l'Idea è solo in essa, la grande Idea che vuole fare un blocco omogeneo di questo popolo italiano per restituirgli la dignità, la possibilità di vivere e per dargli quell'avvenire di tutte le restaurazioni sociali che sono state e sono sempre in cima a tutti i pensieri del Duce. Le nuove leggi daranno le norme per la sistemazione di tutti i servitori dello Stato».

L'oratore esamina poi quale sarà la struttura del nuovo Stato repubblicano, che dovrà essere moralizzato in tutti gli strati e ridurre i suoi servitori del 50 per cento. «Carattere, studio, lavoro, disciplina, diligenza, attività, assiduità, onestà politica e morale, saranno i soli veicoli sui quali potranno avanzare nei gradi gerarchici gli amministratori e i lavoratori della cosa pubblica nel clima della Repubblica Sociale Italiana».

Il Fascismo repubblicano non commetterà l'errore d'imporre il tesseramento dell'idea. Ma la Repubblica ha il dovere e il diritto di attuare il rinnovamento di tutti i settori e di garantirsi contro ogni possibilità di propalazione dei camaleonti di ogni risma e ceto.

Ammettiamo e ci auguriamo anzi, disparità di vedute nella materiale applicazione dei concetti, perchè dalla divergenza e dalla discussione viene fuori la realizzazione e il perfezionamento; ma l'idea non si tocca. Essa è come la Patria: non si subisce, si serve; non si rinnega, ma si difende fino all'ultimo sangue. Ecco perchè abbiamo detto che non permetteremo a nessuno di subire la nostra idea e affermato che, anzichè imporla, dobbiamo decisamente attuarla. In altri termini, vogliamo che chi è nemico si manifesti tale a viso aperto. Preferiamo aver di fronte mille avversari che un mimetizzato.

Per l'Italia, dunque, e per l'idea italiana, il vostro vecchio compagno d'armi vi rivolge questa sera la sua parola appassionata. Ascoltatela, non lasciatela cadere: travolgete e annientate tutti coloro che vi impediscono di tornare.

Più che mai in piedi oggi sono tutti gli italiani per gridare al mondo intero che l'Italia non rinunzia a nulla.

Oggi siamo tutti mobilitati per combattere, esclusivamente per combattere agli ordini dei nostri capi, senza discutere, senza esitare. Ognuno al proprio posto. Questo è il dovere che impone l'ora. Non vi è tregua per gli imbelli e per gli irresoluti.

Avanti, combattenti di tutte le guerre e giovani delle nuove gloriose generazioni; sempre avanti, costi quel che costi; non si mercanteggia e non si misura ciò che si dà alla Patria! Contro coloro che uccidono i nostri figli e le nostre donne e distruggono le nostre case dobbiamo combattere, non dilaniarci fra noi stessi. Bisogna vincere.

«Torneremo, siatene certi, al di là del Garigliano. Torneremo portando alto il vessillo della vittoria nelle nostre case profanate e distrutte. E che Iddio ci aiuti quel giorno a sopportare lo strazio che ci addenterà l'anima per la rovina e la miseria che vi hanno seminato i liberatori. Ma, per tornare, per vincere, dobbiamo ancora versare il nostro sangue per colmare l'abisso di vergogna che ci chiude.

«Questo comandano i Caduti gloriosi e le mamme che ci attendono. Avanti, dunque, indecisi, traviati e sbandati! Venite a ricostituire i reggimenti della nuova Italia repubblicana. Qui, solo qui, è l'onore: la Patria, la Vittoria, l'Italia!».

Londra e Washington alle prese con greci polacchi e jugoslavi

Un luogotenente di Tito rinnova i propositi sui confini all'Isonzo e al Tagliamento

Tangeri, 5 maggio.

Il corrispondente dell'Agenzia degaullista *Afi* da Londra scrive che le divergenze fra gli «alleati» per le questioni concernenti la Polonia, la Jugoslavia e la Grecia creano continui imbarazzi ai Governi di Londra e di Washington.

«La divergenza polacco-russa — scrive il corrispondente — è ad un punto morto, perchè i polacchi non vogliono cedere oltre, mentre i sovietici affermano di essere stati fin troppo generosi. Anche il conflitto fra Tito e Re Pietro è fonte di notevoli preoccupazioni, mentre la nomina di Papandreu a primo ministro del governo greco del Cairo è giunta sgradita ai partiti estremisti ellenici, i quali lo definiscono come un uomo con aspirazioni dittatoriali».

L'Agenzia «Reuter» comunica, intanto, che un membro della missione militare inviata dal maresciallo Tito a Londra, Vegelnik, ha dichiarato che nel dopoguerra i confini tra l'Italia e la Jugoslavia dovranno correre lungo una linea compresa tra l'Isonzo e il Tagliamento.

Il luogotenente di Tito ha tracciato, poi, un quadro tutt'altro che confortante della situazione in cui si trovano le bande capeggiate dal sedicente maresciallo.

Stettinius tornato a Washington

Lisbona, 5 maggio.

Secondo quanto informa la Agenzia «Reuter», il Sottosegretario di Stato nordamericano Stettinius è rientrato a Washington, dopo il suo viaggio a Londra.

FEDELTA'

Quella botteguccia da stiratrice era stata aperta in una strada della periferia, quando, da quelle parti, non ci stava gran gente. Paolo, andando e venendo da scuola si fermava a guardare la stiratrice, una zitella magra e grigia e sua nipote, una ragazzina come lui, dai capelli ricciolini, e dal viso tondo e furbetto, che gli sorrideva di nascosto. Poi, passando gli anni, i due ragazzi, diventati adolescenti, fecero addirittura amicizia. Con la scusa di portare le sue camicie e i suoi colletti a stirare, egli entrava nella botteguccia e si metteva a sedere e a chiacchierare. La stiratrice che aveva sempre qualche guaio, o mal di denti, o mal di stomaco, dopo un poco, si ritirava nel retrobottega, e la nipote, che si era ormai fatta una bella ragazza, stirava al posto suo, ascoltando Paolo. Nessuno sapeva quel che essi si dicevano, perchè, generalmente, quando qualcuno entrava in bottega, tacevano. A casa, i fratelli e le sorelle pigliavano Paolo in giro. I fratelli dicevano: — Guarda un po' come li porta ben stirati i colletti!... E sghignazzavano fra di loro, dandogli delle gomitate nelle costole. Le sorelle sussurravano: — Ha per amica la stiratrice, Paolo... Fa all'amore con lei, pensate!...

La sorella più giovane, un giorno, gli chiese timidamente: — Come si chiama?

Lui capì subito di chi la sorellina intendeva parlare.

— Lisa.

— Ah! E vi sposate?

Paolo diventò rosso.

— Oh, per questo, c'è tempo.

Anche a Lisa qualcuno chiedeva sovente, in tono risentito: — Ebbene, lo sposate poi quel tale che è sempre qui a ingombrare la bottega?

Erano i gelosi a fare queste domande, i rivali, il figlio del lattaio vicino, il droghiere dell'angolo e il cameriere del bar poco distante.

Anche lei allora diventava rossa e diceva: — Oh, per questo, c'è tempo.

Dopo qualche anno, accaddero due fatti importanti: la stiratrice morì e la famiglia di Paolo, per un'inaspettata eredità, diventò ricca. Lisa prese il posto della zia, al banco da stiro, e seguitò a fare la solita vita, e Paolo si trovò a combattere coi genitori, i fratelli e le sorelle per questa sua troppo umile relazione.

— Non ti vergogni! — gli dicevano. — Un po' di dignità, almeno!

I fratelli avevano l'automobile, adesso, e facevano la bella vita. Le sorelle, tranne la minore, si eran tutte fidanzate e si preparavano a contrarre matrimoni brillanti e convenienti. La famiglia abitava sempre da quelle parti, ma in una bella casa di proprietà e in quanto alle camicie e ai colletti c'era in casa una cameriera che stirava benissimo, meglio di una stiratrice. Con tutto ciò, Paolo faceva sempre un fagottino della sua roba e lo portava a Lisa, sgusciando in fretta nella bottega, per non farsi vedere. E invece di stare lì, come prima, guardando placidamente la gente che passava per strada, si ficcava nel retrobottega, perchè c'era sempre il pericolo che qualcuno dei fratelli o delle sorelle, passassero in automobile e lo vedessero. In quello sgabuzzino, essi sedevano vicino alla tavola e parlavano interminabilmente, sottovoce. Poi lei si alzava a preparargli il caffè e, mentre lui leggeva il giornale, lei lo covava col suo sguardo amoroso.

— Oh, guarda, ti si stacca un bottone.

Glie lo riattaccava, badava bene che fosse tutto in ordine. Della cameriera, lei, non si fidava.

Intanto il lattaio e il droghiere avevano fatto, uno dopo l'altro, la loro domanda in regola. Voleva proprio invecchiare ad aspettare quel tale che con la famiglia ostile che si ritrovava, non avrebbe potuto sposarla mai! Lei scosse il capo, riservata e fiera. Non aspettava niente da nessuno, ma loro non li voleva sposare.

— Bel gusto, invecchierete zitella!

— Farò come la zia.

Cominciava già a rassomigliare un poco alla zia, quantunque fosse ancora abbastanza giovane. Del resto, anche Paolo era già stempiato, e accennava a diventar calvo presto.

— Con le bellissime occasioni che avresti avuto per fare un buon matrimonio! — dicevano, frementi i fratelli e le sorelle scotendo il capo in segno di sprezzo. — Pare impossibile! Tu non eri proprio degno della fortuna che abbiamo avuto.

Adesso eran tutti sposati, meno la sorella minore, delicata di salute, rimasta ancora in casa coi genitori. Solo che gli affari, ora, non andavano più tanto bene. E' strano come i denari, piovuti così dal cielo, fanno presto a svaporare. Due fratelli che avevano un gran magazzino nel centro della città, fallirono e furono salvati dalle mogli, che sacrificarono la loro dote, ma si fecero irritate e aspre. Un altro che speculava in banca, perse tutto, e dovette emigrare lontano. Anche la bella casa di proprietà dovette essere venduta, e la famiglia si stabilì in un alloggio assai più misero di quello che abitava prima della gran fortuna. E Paolo, che durante quegli anni aveva tentato di fare il pittore con scarso successo, si dovette impiegare come ragioniere in una ditta per poter così provvedere, oltre che a se stesso, ai genitori e alla sorella.

Ma la sera, faceva un fagottino della sua roba e andava dalla stiratrice. Ora avrebbe potuto stare in bottega, che non aveva più da nascondersi. Ma lui preferiva filare nel retrobottega. Le sera che aveva passato in quel piccolo paradiso di sgabuzzino, leggendo il giornale, a quella tavola, sotto la mite luce della lampada! Lei gli faceva una tazza di caffè e lo covava col suo sguardo affezionato.

— Bada che ti si stacca un bottone...

Glie lo riattaccava, poi, di nascosto, gli ficcava nella tasca della giacca un pacchettino: qualcosa di buono che aveva fatto cuocere durante il giorno, pensando a lui. Nelle sere d'estate, quando lui se ne andava, ci si vedeva ancora. Allora lei si faceva sull'uscio della bottega, per accompagnarlo con lo sguardo tenero e un po' triste. Visto così di dietro, Paolo sembrava già un vecchio. Come erano passati in fretta quegli anni... Tutta la vita. E rientrando ella con un sospiro, andava a darsi una fuggitiva occhiata allo specchio. Ora sembrava proprio sua zia.

Carola Prosperi

Una mensa collettiva inaugurata a Firenze

Firenze, 5 maggio.

Nei locali del ristorante già Pennello, in via Dante, si è aperta la prima mensa collettiva istituita dal Comune. Il locale ha una capacità di circa trecento posti a sedere, ogni pasto è composto di minestra o pastasciutta, da prelevarsi con la tessera annonaria, e di una pietanza con contorno. Il prezzo unico è di lire 12,50 per ogni pasto, compreso il pane e il servizio. Il vino viene pagato a parte; per le frutta o il formaggio si pagano due lire in più.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Nell'incursione nemica di domenica, è deceduto il prof. Guido Rota, presidente dell'Associazione famiglie numerose. I suoi famigliari, che erano assieme con lui nel rifugio, sono rimasti feriti.

VERCELLI. — L'orario del coprifuoco è stato così modificato: a Vercelli dalle 23,30 alle 5; a Biella dalle 23 alle 5; in provincia dalle 22 alle 5.

AOSTA. — Carte annonarie e due macchine per scrivere sono state trafugate dalla casa comunale di Lillianes. I malfattori, compiuto il furto, hanno poi incendiato gli uffici.

MILANO. — Per tre milioni di lire di pellicce sono state rubate da un gruppo di banditi armati al commerciante Mario Rossetti a Lugano Milanino.

BRESCIA. — Otto prigionieri nemici, evasi dai campi di concentramento, sono stati catturati. Sette favoreggiatori sono stati arrestati e denunciati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

CRONACA CITTADINA

La questione del vino

Stabilire una disciplina applicarla ovunque e inflessibilmente mantenerla

Quali, adunque, i rimedi per armonizzare il consumo del vino con la attuale produzione?

Accertata in qualunque modo la produzione vinicola e stabilita la quota a disposizione del Ministero per il consumo delle Forze Armate, per il commercio d'esportazione verso i mercati tradizionali e noi più favoriti, la rimanenza rimarrà a disposizione del consumo civile. Consumo che dovrebbe essere però contingentato provincia per provincia e rapportato a una frazione del consumo annuo normale. Che prima della guerra oscillava mediamente sui 85 litri per persona.

Poichè vi sono provincie esportatrici, e provincie che non lo sono, sorge la difficoltà di trovare un ente o dei grossisti, cui demandare l'adunamento e lo smistamento interprovinciale delle partite requisite e disponibili. Ammesso anche che la difficoltà si possa dirimere soddisfacentemente, resta nondimeno la questione del prezzo, il quale è legato al valore del tipo e all'onere del trasporto.

Se tutti i vini italiani potessero ridursi a un minimo denominatore comune di 9-11 gradi di alcool, la gamma attuale, e caleidoscopica, dei prezzi si ridurrebbe a due cifre. Ma i vini tipici, i pregiati, gli speciali che recano con sè i caratteri della nobiltà dell'invecchiamento e dell'elaborazione, non possono essere giudicati alla stregua di un solo elemento, sia pure importante e prevalente, come il grado alcoolico. Non è perciò possibile immettere i tipici, i pregiati, e gli speciali nel contingenti provinciali di consumo, a prezzi comuni e facilmente abbordabili. La migliore cosa sarebbe forse di destinarli addirittura all'esportazione, se non se ne producesse un numero considerevole di tipi (151) per una ragguardevole quantità di ettolitri.

Recentemente il vino è stato bloccato, ma fra la data e l'applicazione dei decreti, molti produttori hanno avuto il tempo di vuotarlo a prezzi [illegible]. Orunque numerose partite emigrarono in fretta dalle cantine dei produttori agli acquirenti di chi produttore non è. La maggior parte delle provincie si è orientata verso un'unica disciplina del vino disponibile, stabilendone la quota di conferimento nella misura del 30 per cento e il prezzo nella misura di L. 120 l'ettogrado. Per cui un vino di 10 gradi di alcool dovrebbe avere un prezzo costituito dai seguenti elementi:

costo alla produzione	L.	12 il litro
costo del trasporto	»	1 »
importo del [illegible]	»	1.80 »
margine di rivendita (15 per cento)	»	2.30 »
Totale	L.	16.30

La realtà però ciò smentisce; poichè all'origine che è mediamente di L. 12 e per la differenza fra il prezzo di acquisto e quello di requisizione del 30%, percepito dal rivenditore, differenza che è di lire 1,50 [illegible]. Onde le 16,30 salgono a 22 lire circa.

Chiusa la parentesi, auspichiamo che per la prossima campagna la requisizione possa essere maggiorata fino a far coprire i contingenti comunali di consumo, senza dei quali la più parte della popolazione continuerà a tradurre in geremiadi, come il cibo che non la nutre, anche il vino che non beve. Sulla vista poi che la distribuzione avvenga con il sistema della prenotazione e della tessera. Non lo si è fatto per il tabacco? E soltanto le quantità eccedenti la requisizione e il consumo razionato — alludiamo ai vini eletti — potranno aver via libera nei trasferimenti e nei prezzi.

Però, stabilita che sia una disciplina vinicola, occorrerà ch'essa abbia una applicazione generale e non già locale, e che sia, anche se imperfetta, inflessibilmente mantenuta per tutta la durata della guerra. E' infatti un errore frastornare la mente del produttore del negoziante e del consumatore col caleidoscopio dei decreti e dei controdecreti.

s. b.

Esami e scrutini

L'ordinanza ministeriale che ha abolito negli istituti di istruzione media legalmente riconosciuti le promozioni per scrutini, stabilendo che i candidati sostengano gli esami di abilitazione di maturità presso scuole governative, ha suscitato, come è naturale, polemiche e diatribe, tale ordinanza venendo a toccare, e forse a ledere, interessi di portata abbastanza rilevante.

Anche i quotidiani, e non solo quelli torinesi, si son fatti eco di voci che agitavano un problema di carattere generale, senza scendere a interesse particolare alcuno. Hanno sostenuto, infatti, i giornali, che l'ordinanza aveva almeno un difetto assai grave, di essere cioè intempestiva: un provvedimento di tale portata, preso proprio all'ultimo momento, è venuto a creare una sperequazione non indifferente. Infatti alcune scuole dello stesso tipo hanno conservato le vecchie prerogative, mentre quelle private, seppur legalmente riconosciute sono venute, d'un tratto, senza preavviso, a fine anno scolastico, a trovarsi in una posizione di assoluta inferiorità. Per gli stessi allievi il trattamento veniva quindi ad essere assai diverso; mentre i loro compagni delle classi 1924 e 1925, richiamati alle armi, in febbraio hanno fruito della sessione speciale concessa dal Ministero, e sostenuto gli esami presso il loro istituto, giudicati dai loro insegnanti, invece gli attuali candidati, tutti o quasi della classe 1926, e perciò pronti ad essere chiamati alle armi quando che sia, dovrebbero sostenere gli esami presso altri istituti e sarebbero giudicati da una commissione di insegnanti che, per quanto sereni, data la impossibilità di svolgere appieno il programma dovuta alle attuali condizioni, potrebbero anche dare un giudizio negativo; giudizio che, come si sa, deve tener conto della maturità del giovane, del suo valore complessivo. Ora, un giudizio simile, dal momento che di esami di stato non si parla più da tempo, non lo può dare che l'insegnante che abbia insegnato tutto l'anno in un determinato corso.

Non si occupavano, quindi, i giornali di questo, e di quell'istituto privato, bensì dell'interesse di una classe di giovani che in un domani, più o meno prossimo, potrà esser chiamata ad impugnare le armi.

Non si intendeva, quindi, negare a priori che l'istruzione privata legalmente riconosciuta abbia dei difetti, e forse anche difetti gravissimi; ma non è questa la questione messa innanzi dai giornali. Di ciò s'occuperà il Ministero il quale saprà vedere se la scuola privata, sotto l'egida dell'ENIMS, abbia assolto o meno il suo compito. E' possibile che la scuola privata, così come svolge attualmente il suo lavoro, non dia quell'affidamento di serietà e quella garanzia di onestà che è lecito richiedere a tutti gli organi educativi della nazione, ma questo è problema di altra portata ed assolutamente diverso dal primo; problema che soltanto il Ministero dell'Educazione nazionale può risolvere con assoluta competenza.

Contro gli evasori al conferimento del latte

I sottoindicati produttori di latte, per non aver conferito regolarmente ai centri-raccolta la quantità di latte disponibile, sono stati puniti dal Capo della Provincia con l'ammenda a fianco di ciascuno indicata. In caso di recidiva sarà confiscato tutto il bestiame di loro proprietà.

Tosco Lorenzo fu Giovanni, Carignano, L. 3000; Nelcone Gaspare fu Giovanni, Carignano, 3000; Ferrero Bartolomeo fu Sebastiano, Carmagnola, L. 4000; Cussardo Giulio fu Giuseppe, Moncalieri, L. 2000; Zoppetti Giulio fu Antonio, Piossasco, L. 4000; Pochettino F.lli fu Giuseppe, Nichelino, L. 40.000 e confisca di una scrematrice; Pinardi Battista fu Pietro, None, L. [illegible] e confisca di una scrematrice; Serena Vincenzo fu Vincenzo, Giaglione, L. 3000 e confisca di una zangola; Beralla Emilio fu Vincenzo, Giaglione, L. 4000; Chiadò Fiorio Luigi fu Domenico, Caselle, L. 5000; Bruna Giorgio fu Giuseppe, Caselle, L. 10.000 e confisca di una scrematrice; Olivero Giuseppe fu Francesco, Leinì, L. 2000; Olivero Filiberto fu Felice, Leinì, L. 2000; Aimone Giovanni fu Domenico, Frossasco, L. 5000; Martino Delfino fu Antonio, Frossasco, L. 1000; Carmagnola Anna fu Gior., Frossasco, L. 2000; Allasino Giuseppe fu Michele, Frossasco, L. 2000; Bianciotto Cesare fu Agostino, Frossasco, L. 2000; Sanica Anselmo fu Gius., Frossasco, L. 2000; Isabella Giuseppe fu Natale, Alpignano, L. 3000 e confisca di una zangola; Balma Antonio fu Michele, S. Maurizio, L. 5000; Castagno Melan Giovanni di Giacomo, S. Maurizio, L. 15.000 e confisca di una scrematrice; Gallino Giovanni fu Bernardo, S. Maurizio, L. 40.000 e confisca di una scrematrice.

La denuncia di azioni di società intestate a nominativi ebraici

La Prefettura di Torino comunica:

Il Ministero delle Finanze ha recentemente confermato che le società a capitale azionario sono tenute a denunciare alla Prefettura competente, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto legislativo 4 gennaio 1944, n. 2, le azioni che dal libro dei soci risultino, al 30 novembre, intestate a nominativi di razza ebraica.

Le Società per azioni aventi la sede legale in Torino o in provincia, che non avessero ancora provveduto al riguardo, sono pertanto invitate a presentare le denuncie non oltre il 30 corrente all'Istituto di San Paolo di Torino con la modalità già in precedenza prescritte per le denuncie dei debiti verso ebrei.

La morte di un collega

E' morto, in età di 58 anni, il collega Federico Ferraudi. Da molto tempo egli aveva lasciato la professione, ma era rimasto sempre fedele al giornale, e le sue visite agli amici ed ai colleghi non cessavano se non quando, pochi mesi addietro, la salute, indebolitasi, lo costrinse a letto. Si è spento serenamente. La famiglia de «La Stampa» prende viva parte al lutto dei congiunti, cui esprime il suo vivo cordoglio.

ANNONARIA

La razione del latte

La Sepral informa i consumatori che a decorrere dalla data del presente comunicato, la razione di latte per i giorni dal 3 ai 16 anni e per i vecchi oltre i 65 è ulteriormente aumentata a gr. 250. Rimane sempre fissata in gr. 1000 la razione per i bambini fino ai 3 anni.

La razione di carne

Sarà distribuita oggi, sabato, in città la razione di carne di gr. 150 con osso, corrispondente a gr. 105 di carne e a gr. 45 di osso; in provincia di gr. 75 con osso, corrispondente a gr. 53 di carne a gr. 22 di osso.

Un nuovo ambulatorio pei lavoratori dell'industria

L'ambulatorio n. 5, già in via Priocca, dell'Istituto assistenza di Malattia Lavoratori dell'Industria, è trasferito in via S. Secondo 4, al piano terreno. A cominciare dall'8 maggio, gli iscritti alle Mutue abitanti nella zona di pertinenza dell'ambulatorio di via Priocca, dovranno affluire ora al nuovo ambulatorio.

Uccide l'amico che gli insidia la pace familiare

Tornato dall'estero nell'estate scorsa, Francesco Magliocco apprendeva che un suo amico, tal Giuseppe Testai, gli aveva circuito la moglie, Carolina Galantino; cacciata di casa la donna, iniziava contro di lei causa di separazione. Il Testai, dal canto suo, non intese assolutamente di troncare la relazione con la donna la quale, chiusasi in un atteggiamento di riserbo, era da lui continuamente minacciata. Non avendola potuta più avvicinare, il Testai assunse un atteggiamento offensivo e provocatorio nei riguardi del Magliocco; il 14 agosto dello scorso anno, incontratolo in corso Giulio Cesare, gli rivolgeva un sorriso di scherno. Il Magliocco avvicinò il rivale e pretese spiegazioni; la discussione si chiuse, pel momento, pacificamente. Più tardi, però, il Magliocco, armatosi di una rivoltella, ricercò il Testai; trovatolo nel cortile della sua abitazione, gli scaricò contro tutti i colpi dell'arma, e si andò a costituire. Il Testai, in seguito alle ferite riportate, moriva qualche giorno dopo. Il Magliocco, comparso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise (Pres. Adami; P. G. Andriano; Canc. Del Re; difesa avv. Carlo Rango D'Aragona; P. C. avv. Verdirame) è stato condannato a quattro anni di reclusione.

Copertoni che s'assomigliano

Rientrato dallo sfollamento nel novembre scorso, il quarantatreenne Giuseppe Martini aveva la sgradita sorpresa di constatare come dalla sua cantina fossero scomparsi quattro copertoni per bicicletta. Compiuto un sopraluogo in compagnia di altri casigliani in tutto il caseggiato sito in via Alpignano 14, rinveniva nella cantina del ventitreenne Giuseppe Rossetto fu Giuseppe, un copertone che, a suo giudizio, era simile a quelli che gli erano stati derubati.

Convocato davanti al pretore Maccagno, difeso dall'avv. Balza, il Rossetto riusciva a dimostrare infondata l'accusa e il Pretore lo mandava assolto.

Seguendo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e posate. Non c'è scelta alcuna: ricordarsi esclusivamente da Vigliani, via Lagrange otto, ang. Maria Vittoria, avrete il piacere di realizzare dei prezzi inconfondibili.

La Sartoria MORDIDELLI allo scopo di facilitare la clientela, accetta stoffe per confezioni di abiti per uomo e per signora.

PRIMA DI COMPRARE MOBILI di qualunque stile, visitate il Mobilificio «da Mario» in via S. Massimo 47 - Tel. 60-930.

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna. Lavorazione accuratissima. Torino - via Roma 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 16,45: Spadaro-Maresca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15 e ore 17,30 Compagnia Spadaro-Maresca: «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rosa di sangue, Viviane Romance, G. Flamant. Ult. 19,50. **Ambrosio**: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19,50. **CORSO**: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nicchi, Isa Pola. **AUGUSTUS**: «Ossessione» C. Calamai, Inis, spett. ore 10. Ult. 19,20. **Supercinema**: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20. **NAZIONALE**: «Luce nelle tenebre» Apertura 13,15; ultimo 20. **TORINO**: «Lacrime di sangue», Neda Naldi, Spett. cont. dalle 10. **DORIA**: «L'ultima carrozzella». **ALFA**: 2 cuori fra le belve (Totò) **ASTI** (ap. 10): «Le mille e una notte». Zita Zelerchi, Pal Javor. **IMPERIALE**: «Incontri di notte». **MODERNO**: «Patrizia» Fernandel Raimu, Comica. Var. 16,30 e 19,30. **FREJUS**: «La vita è bella» e Varietà. Orario varietà ore 17 e 19.30. **PALERMO**: «Una piccola moglie» con A. Noris, Giachetti, Calamai. **Radium**: Avventura di lusso e Var. **OROPA**: Luce che torna e comica. **V. VENETO**: «La vergine ribelle». **AQUA**: «La Falena» e Varietà. **Milano** (10): Contessa Castiglione. **Nuovo Barge** 10: Boccaccio (15,30) **BRESCIA**: Treno crociato e Var. **Aurora** Dietro 2 Addio giovinezza. **Vinzaglio**: «Giacomo l'idealista». **ROMA**: Notte d'incanto, L. Murati. **DORA**: Valle del Diavolo e Var. **PO**: «Nina non far la stupida». **Romano**: «Milioni in corsa» e Riviste Molerde Galliano 16 e 18,30. **Excelsior**: Ho tanta voglia di cantare. Taglavini, Rienzo, Campanini. **COLOSSEO**: «La vergine ribelle» (Pal Javor) con scene a colori. **ASTRA**: «Follie d'amore». Ult. 20. **LUX**: Ti affido mia moglie (Ruehmann, Lil Adina) (Ufmus.) U. 19,10.

TEATRO DEL POPOLO DA DOMANI: CINEMA

Il popolare locale di via Rossini ospiterà da domani, domenica, una grande Stagione Cinematografica con un suggestivo cartellone realmente composto da un'accurata scelta di eccezionali film di sicuro interesse. Gli spettacoli si inizieranno colla produzione «Cines» d'esclusività Enic «L'amore sempre», l'ultimo e maggior successo di Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry.

VIVIANE ROMANCE oggi al VITTORIA

nella nuova presentazione del suo film Sentero più ammirato: Rosa di sangue, quello che meglio di tutti ne caratterizza la mirabile arte e doma ardito rilievo alla plastica bellezza della grande attrice, ha si gran tono accanto dai nostri schermi. Accanto alla Romance, il bravissimo George Flamant.

GRAN PREMIO al SUPERCINEMA

l'attraente film sportivo e sentimentale, affascinata dalla presenza della bionda Maria Pucci, Un [illegible] «Occhretta» di «Piccolo Mondo Antico» ottiene da giorni un vivo successo e soddisfa un pubblico sempre foltissimo.

MUSICA NELL'ARIA

al Cine l'arietà Ferro. Continuano con crescente successo le repliche del nuovo grandioso programma. Sullo schermo: La vita è bella.

Grande successo al TORINO

di Lacrime di sangue il bellissimo film con Carlo Ninchi, Neda Naldi, Andrea Checchi.

UNA PICCOLA MOGLIE

successo dei successi, con Assia Noris, F. Giachetti, C. Calamai al Cine Palermo, t. Palermo 118.

LUCE NELLE TENEBRE

oggi al Nazionale con la Valli Giachetti, Calamai e Campanini

DORIA: L'ultima carrozzella con Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Inizio spett. ore 10 - Ult. ore 20.

Commissari straordinari all'«Italcable» e alla C. I. T.

Quartier Generale, 5 maggio.

Con decreto del Ministro delle Comunicazioni in data 4 aprile, in corso di pubblicazione, è stato sciolto il Consiglio di amministrazione della Società Italcable ed è stato nominato Commissario straordinario per la società stessa, coi poteri del presidente e del consiglio di amministrazione, il dottor Aimone Riccione.

Con altro decreto in data 19 aprile il Ministro delle Comunicazioni ha sciolto il Consiglio di amministrazione della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) e ha nominato Commissario straordinario per la gestione della Compagnia stessa Celso Maria Garatti.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1944

Nati 15 - Morti 12 - Matrimoni 0

Ricordi Adolfo di Ettore, a. 30, da Torino, fattor., v. Mad. Cristina 107 - **Rovere Petronilla** m. Corrà, a. 61, da Asti, casal., str. Cavoretto 80 - **Goglio Domenica** m. Sossi, a. 76, da Piacenza, agiata, v. Tarino 16 - **Manassero Maria Maddalena** m. Bosconich, a. 49, da Torino, casal., v. Ormea 74 - **Rosa Ferdinando** fu Luigi, a. 66, da Belluno, inval., v. G. Verdi 31 - **Ceocca Maddalena** m. Sacchi, a. 61, da Sambuy, casal., Osp. M. Vittoria - **Gozzi Teresita** m. Simondi, a. 31, da Riva Ligure, casal., Sanatorio, S. R. - **De Martale Giovanni** fu Angelo, a. 20, da Mezzenile, operaio, Sanatorio, S. R. - **Ferraudi Federico** fu Giovanni, a. 57, da Torino, giornalista, Cottolengo - **Chiarella Caffolo m. Pava d'Anna**, a. 47, da Acqui, casal., Osp. Molinette - **Testa Antonio** m. Cavallo, a. 66, da Cavallermaggiore, casal., Osp. M. Vittoria - **Barbieri Franco** di Emilio, m. 7, da Torino, Osp. infantile.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11,30: Notiziari in lingua estere (onda 420,8) - 12: Concerto di pianoforte - 12,30: Orchestra Angelini - 13,15: «Maggio, vai adagio» - rivista - 13,45: La voce di Tito Schipa - 14,15: Radio Legionaria - 15,30: Musica sinfonica - 16: Musiche di P. Mascagni, concerto diretto dal M° R. Santarelli - 17,30: Orchestra Manno - 18,30: Trasmissione per gli Italiani del bacino del Mediterraneo - 17,50: Saluti dagli Italiani dislocati in Germania - 17,50: Notiziari in lingue estere e in maltese (ond. 420,8, 15,37, 31,31) - 18,30: Radio Famiglia - 20,30: Complesso Ducci - 20,45: Orchestra d'archi Spaggiari - 21: Radiogiornale del Partito - 21,30: Canzoni del tempo di guerra - 21,45: Musiche di Franz Schubert - 22,15: Orchestra Zeme - 22,45: Musica operistica.

BORSE

Torino 5 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 92	103 75	103 50	Snia	2075	2050
Ren 3,5	100 25	100 50	Cem	725 —	725 —
• f. c.	100 50	100 50	Marelli	510 —	510 —
Red 5%	91 30	91 50	Fiat	2000	2000
• f. c.	91 30	91 20	Italia	192 —	195 —
Ren 5%	95 30	—	Savigl	1500	1500
• f. c.	98 —	98 20	Sab	190 —	190 —
Red 5%	98 —	98 —	Incet	190 —	193 —
• f. c.	98 25	98 25	Mose	1050	1050
B T 11	99 90	99 25	Elettr	780 —	792 50
• '50	96 75	96 75	Ilva	281 —	284 —
• '50	96 75	96 75	Aurat	201 —	204 —
• '49	96 90	96 95	Borg	4100	4100
• 51 I	96 10	96 05	Vise	2175	2200
• 51 II	96 30	96 10	Cotem	2300	2300
• 5% 4	97 75	97 50	Piave	900 —	900 —
Ferr	500 —	500 —	Sarde	—	—
Irla	500 —	501 —	Ult	650 —	650 —
Elett	511 —	510 —	Schiap	1200	1200
Tern	520 —	510 —	Paran	1200	1000
Idr	528 20	528 50	Lanza	1510	1510
Tor	500 —	500 —	Ante	1510 50	172 —
SA	502 —	502 —	Rum	660 —	675 —
Em	501 —	501 —	Mon. p	1600	1600
S. Paol	610 —	610 —	Amiat	1850	1850
ap.	581 —	587 50	Mon. r	995 —	993 —
Mi	507 —	505 —	Acq. P.	1650	1650
• 4%	502 —	502 —	Zurch	600 —	579 —
A. Gen	7100	7100	Unica	525 —	550 —
Medi	3950	3940	Siem	350 —	350 —
Merid	1000	1000	West	1700	1700
N. A. I.	900 —	850 —	Bilard	775 —	775 —
Tor S.	1110	1110	Frigi	830 —	820 —
Biella	3000	3000	Saffa	795 —	795 —
Halgas	75 —	77 50	Falco	1560	1560
Sip	1575	1546	Fluido	760 —	760 —
Terni	307 —	311 —	Silos	740 —	740 —
F. C. E.	300 —	300 —	Rivan	1000	1000
Valdar	3100	3100	Beni 2	2116	2110
Mer. El	2000	2000	Cast. I.	500 —	500 —
Sude	840 —	830 —	Burgo	2050	2050
Tose	855 —	855 —	For. R.	1450	1450

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Spagna 152; Ungheria 4.152; Germania 1000; Argentina 5.0.

Fallimenti

Torino. — Sassi Angelo, marmista, v. Cagliari 73, Torino, decreto 25 aprile 1944 dichiara chiusa la procedura per integrale pagamento dei crediti ammessi. - Società di fatto fra Fanale Renato e Carmagnola Antonio, esercenti drogheria v. Princ. Amedeo 17 e v. Garibaldi 56, Torino, decreto 14 maggio 1944 dichiara chiusa la proced. per insuffic. di attivo.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Oggi, alle ore 15,30, munita dei Conforti religiosi, all'età di 62 anni è deceduta

Gloria Caterina vedova Tosco

Proprietaria Ristorante Alfieri Santena

Ne danno il triste annuncio i figli: **Bartolomeo, Carlo, Domenico** e **Adele** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Santena sabato alle ore 9,30.

Il presente serve per ringraziamento.

Santena, 4 maggio 1944. 14024

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Bersano Enrico

La moglie **Paola Baratfaldi**, i figli: **Michele, Renza** e **Sandra**, i fratelli **Carolina** e **Pietro** con le rispettive famiglie, la suocera e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura domenica 7 corr., alle ore 8,30 da Co. G. Marconi 3.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

A un mese dalla dipartita del marito, spirava

Marchisio Luigia ved. Valperga

I figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio e si ringrazia chi interverrà ai funerali domenica, alle ore 8,30, da via Casalis 24.

Pompe Funebri Ocula - Tel. 40-014

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Secco Domenica n. Caglio

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, la nuora, la nipote **Rosina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Torino 16.

Pompe Funebri Ocula - Tel. 40-014

Ufficiali, Funzionari, Impiegati ed operai del 2° Centro Esperienze Artiglieria annunziano con dolore la morte del

Capitano d'Artiglieria Dott. Ing. Aldo Ravazzoni

Avvenuta in Como il 30-4-1944.

Cirie, 4-5-1944. 14048

Corrado Vincent, Agente di Cambio, con i suoi impiegati annuncia con profondo dolore la morte di

Irma Besi

adorata sorella del Signor Besi Mario suo Procuratore ed affezionato collaboratore. 14129

Sandra Bello nata VOTTERO-FIN ed i suoi due pargoletti **Pino** di anni 6 **Maria Teresa** di anni 2 sono deceduti il 30 aprile 1944 vittime d'incursione aerea nemica.

Francesco (Vittorio) Bello atrocemente colpito nei suoi più cari affetti di marito e di padre ne dà l'annunzio, ad esequie avvenute, unitamente ai parenti tutti partecipi del profondo dolore del loro caro congiunto. 2165

Alessandria, via Macchiavelli 2.

All'alba di ieri amorevolmente assistita dal marito e dai figli, dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e da speciale benedizione papale, mancava ai suoi cari

Bosconich Maria Maddalena nata MANASSERO d'anni 49

Straziati ne danno il triste annunzio il Marito **Salo**; i Figli **Edoardo**, **Pia** col marito **Edoardo Bernardi** e la piccola **Eugenia** che tanto amava; il papà; Fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ormea 74, indi la cara Salma proseguirà per Vaprio d'Adda. Si dispensa dalle visite. Per volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto, serva la presente di annunzio e di ringraziamento.

Pompe Funebri Ocula - Tel. 40-014

Nel giorno del suo 77° Compleanno, munita dei Conforti religiosi, è scomparsa serenamente

Gallino Maddalena n. Chiaramello

Ne danno il triste annunzio i figli: M.o Prof. **Luigi**, M.o **Cesare** con le figlie **Magda** e **Luisella**, Prof. **Ernesta** col marito Dott. **Carlo Borasio** e figlia **Giulia**; la sorella; i fratelli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr., alle ore 16,30. Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere ed opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, Corso Vitt. Emanuele 44.

Pompe Funebri Ocula - Tel. 40-014

Il giorno 9 maggio secondo anniversario della gloriosa scomparsa del

S. Ten. Geppy Cavalchini

2° Reggimento Granatieri

Medaglia d'Argento al V. M.

alle ore 11 verrà detta una Messa nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa.

La mamma ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 13791

Le Famiglie **Torta**, **Scaiorria** e **Grosetti**, riconoscenti per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro adorata Estinta

Torta Angela n. Fiocchi

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore parenti, amici, conoscenti. Enti e Società che presero parte al loro immenso dolore.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-292

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri leggasi:

Pietro Borgnis Martorelli

invece di **Bornis**, e **Morello-Desagris** invece di **Devecris**. 2167

MEMENTO

Mercoledì 10 corrente, primo anniversario della morte della compianta **VITTORIA STEFENINO JONES**, sarà celebrata in suffragio una Santa Messa nella Chiesa di San Massimo alle ore 9. Il marito ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue le loro preghiere.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACCUMULATORE idraulico piccolo dimensioni acquisteremo. FAMA, Facini 33, Tel. 21-232. 16

ACQUISTO partite, qualsiasi importanza, punte elicoidali, cuscinetti sfere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 231 B.

AMIDO granelli o polvere alimentare sempre buone partite. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 53 L. 15103

CHIRURGHI dentisti affilature riparazioni strumenti, apparecchi elettromedici, ritiro ogni consegna. Elettromeccanica chirurgica. Statuto 9. Telefono 43-654.

COMPRO radiatori caldaie termosifoni, tubazioni lamiere, Gazzano, corso Peschiera 14. Telefono 21-772. 35149

INSTALLIAMO impianti luce forza, riparaz., in genere. Tel. 50-678 ore 14-16.

PARTENZA Roma accetto incarichi fiducia. Gribbio, C. Colombo 18, Torino

SCORIE antracite Italia immediate 40 80 Q. grandi quantitativi ceduti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 115 T. 35190

VENDESI blocco borse sacca tessuto sacchetti. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 57 L. 35170

2 ARTIGIANATO *L. 3,50 per par.*

ACCETTO aggiustaggio montaggio attrezzatura. Cauchicitazione riparazioni aerografi compressori. Belfiore 49.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

RILEVO negozio panetteria chincaglieria o affini. Cavalli, corso Ferrucci 4.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CAMBIO alloggio 3 vani con magazzino paraggi Vanchiglia, Cernaia, Dora Abruzzi. Tel. 20-654. 13909

CERCANSI locali uso ufficio centrali o semicentrali. Telefonare 50-722. 34168

CERCO affitto terreno cintato mq. 1000-1500 vicino scalo ferroviario. Tel. 80-214.

CERCO casa civile villa Piemonte acquisto mediatori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 11 C.

DISPONIBILE terreno mq. 20.000 barriera. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 L.

IMPRESA edile cerca terreno per magazzino mille mq. circa. Torino località campagna. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 47 Z.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

DUE alloggi adiacenti casa signorile corso D'Annunzio possibilità adibire studio e alloggio affittansi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 T. 35190

INDUSTRIALE cerca appartam. 5 oppure 7-6 camere divisibile centr. comodità moderne. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 38 L.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE *L. 5 p. p.*

ALL'ISTITUTO Cima, Roma 154, telef. 50-254, iscrizioni aperti corsi. 13543

CALCOLO meccanico Scuola Ferraris, Comptometer e Dattil, v. Cavour 1 ang. v. Roma, informaz. gratuite telef. 52-352.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 3 p. p.*

INGEGNERE architetto assume incarico costruzioni progettazioni, arredamento negozi, ville. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 223 B. 13948

TRADUZIONI commerciali, tecniche, legali, certificati. Istituto Linguistico Italiano, piazza Castello 99, tel. 51-301. Lezioni pratiche lingue. 13450

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 4 per parola*

ABILI lavoranti e aiutanti fantasia urgono. Neva. Alfieri 22. 35157

ABILI lavoranti e aiutanti sarte, confezioniste impermeabili e camiciaie cerca Sportivanda, via della Rocca 21. 35158

AGENZIA Lagomarsino cerca meccanico veramente capace macchine da calcolo e scrivere disposto trasferirsi Cuneo. Referenze pretese. Eventuale contratto. Fulaco, corso Nizza 18, Cuneo. 9206

ASSUMIAMO subito giovane commessa bella presenza e calligrafia per ufficio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 152 L. 35157

ASSUMO autisti per servizio GT. Presentarsi Moncalieri, Fratelli Bandiera 16.

CERCANSI calderai carpentieri fabbri saldatori elettrici buona retribuzione. Ferma, via Pirra 12. 35161

CERCANSI lavoranti aiutanti confezioniste. Sette Sorelle, via Roma 181.

CERCASI da importante Impresa Costruzioni ottimo elemento per approvvigionamento materiali edili. Massime refer. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 42 L.

CERCASI donna tutto fare anche giornata. Ricolg. Grasso, strada Superga 43.

CERCASI pellicciere e modiste, inutile presentarsi se non abili. Costantino, corso Palestro 1. Tel. 51-261. 13000

CERCASI signorina pratica paghe operai, versamenti. Scrivere indicando pretese. Presentarsi Impr. Russo, via Cibrario 33.

CERCASI subito abile operaio elettricista magnetista. Auto. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 43 C. 13020

CERCASI subito ottima retribuzione abili pulitori, U.P.R., via Villafranca 35.

CUOCA cerca famiglia abitata Biellese e ragazza fatica cucina, referenze forzate, serie referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 266 L. 35004

EBANISTI macchinisti piallatori verniciatori cercansi. Alfa, corso Belgio 95.

IMPORTANTE stabilimento prodotto cerca abili tornitori, radialisti, piallatori addetti macchine, imballatori, falegnami, operaio specializzato prattichissimo macchine dentistici. Scrivere indicando posti occupati U.P.I. Torino, cassetta 16 L.

PELLETTIERE ceramonaio abile borsette cercasi. Alta paga. Colaiacovo-conta. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 25 L. 35186

URGE direttrice laboratorio confezioni femminili. Piazza Lagrange 2, Marsa.

13 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

CAPO contabile esperto amministrativo, bilanci organizzatore, impianti contabilità gener. industriale. Requisiti 1.a ordine assoluta fiducia offresi seria azienda Piemonte. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 70 L.

DICIASSETTENNE media offresi aiuto disegnatore primo impiego miti pretese. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 137 T

DOTTORE ragioniere realizzazione occuperebbesi adeguatamente scopo migliorare condizioni impiego. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 36 C. 13008

PROTETTO impiegato paghe operai legislazione sindacale mano d'opera libero subito. Serie referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 41 L. 35180

RAGAZZO volenteroso, licenza tecnica, dattilografo, già allievo disegnatore, offresi. Verrelli, via Varazzano 15. 13651

SIGNORINA provetta pratica, trattare clientela conoscenza francese paghe operai dattilogr. occuperebbesi anche mezza giornata. Scr. U.P.I. Torino, cass. 54 L.

SIGNORINA seria pratica offresi cameriera distinta persona sola oppure commessa. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 58 L.

SIGNORINA volonterosa, svelta, intelligente, dattilografa, contabile, licenza commerciale, occuperebbesi aiuto ufficio, refer. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 61 L.

TECNICO meccanico 1.a specialista trattamenti termici offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 53 L. 35155

TECNICO officina, meccanica, controllo, collaudatore, magazzino, libero subito offresi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 131 T

ALENNE lunga pratica agricoltura sa funzionario sindacale offresi per direzione azienda agricola. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 41 L. 35166

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 3,50 p. par.*

SERI attivi produttori abbigliamenti ogni provincia Piemonte Liguria. Scrivere indicando referenze [illegible] prodotto articolo trattato U.P.I. Torino, cassetta 158 T

SIGNORINA occuperebbesi piazzista seria ditta. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 9128

18 ANNUNZI MATRIM. *L. 6 p. p.*

ESPORTATORE importante, ritiratosi affari, primarie referenze, sposerebbe signora, figlia grande esportatore industriale, dotata casa, attività azienda paterna. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 85 A.

PERITO industriale cinquantenne, posizione, ex. ufficiale, relazionerebbe signorina, vedova buone condizioni finanziarie, domiciliata città, scopo matrimonio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 215 B.

SIGNORA distinta attiva buon reddito sposerebbe commerciante professione, anche vedovo. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 1377

STENO distinta bella presenza arredamento casa sposerebbe serio ramo buona posizione età adeguata anche vedovo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 23 L.

26ENNE ragioniera, proprietaria florida azienda commerciale, patrimonio 2 milioni, sposerebbe sincerona, vedova, pari condizioni, preferibilmente sola. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 2568

19 ANNUNZI VARI *L. 5 per par.*

APPARECCHIO per filare con vostra macchina cucire, Corso Vittorio 73.

DINE [illegible] ridotto acquisto. Telefonare 41-495 dalle 10-11 14-15. 34513

CONSEGNE immediate studi completi, classici, [illegible], mobili, razionali, librerie, scrivanie, tavoli, cartelliere, sedame. Almia, Vanchiglia 5. 34113

FOTOGRAFICA buona marca Leica Contax ecc. acquisto. Telef. 41-495 dalle 10-11 14-15. 34534

GHIACCIAIA occasione grande tipo famiglia vendesi. Red, Cavour 8. 34547

LEIDA ultima, prismatico acquistasi cambierei con pelliccia persiano ottimissima. Brida, Assietta 1. 35187

MATRIMONIALI invece disponibili da depositi Fabbriche Tende Mobili. Vico, Cottolengo 54. 35209

MOBILI, attenzione. Mobilificio Del Mille 18, ricco locali, 100 Clarion, laboratorio, Riassortimento. Prezzi ineguagliabili

OCCASIONE macchine scriv., fotografica, sartoria, Singer famiglia, matrimoniale signor., grande, cucina, mobili div., radiofonico. 22-894. Boda, Roccavione 6.

OCCASIONE vendo camera matrimoniale nuova moderna, Raimondi, via Montebello 19. 34525

OCCASIONE vendo i superiori impermeabili tipo ferrovia, dimens. 4x4 di cui 3 usati. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 74 L.

SCARPE cuoio acquisterei 35 37 cambio con 38 39. Scrivere Ferrero, Bertola 9.

VENDO armadio tre corpi, toeletta, comò, scrivanie nuovi con specchiera. Telefonare dopo le 14 al 50-826. 35183

VENDO flaconi profumo farmaceutici, Via Parma 3. 35174

VENDO materassi lana, Pipino, strada Cuorgnè 148, Torino. 13652

VENDO pelliccia elegante talpa [illegible] altra agnellone bellissima, Chiecchi, IX Maggio 19. 34542

20 AUTOMOBILI, MACCHINE AGRIC. SPORTIVI *L. 5 per par.*

AUTOSCUOLA Ferraris, XXIII Marzo 6, garantisce tutte le patenti auto. Corsi per signore. 930

VENDO Balilla 4 marce gasogeno. Corso Racconigi 217. 35483

Oggi al Teatro del Popolo

Il campione d'Italia Peire al centro di una interessante riunione

Nel pomeriggio di oggi, sul «quadrato» del Teatro del Popolo avrà luogo la riunione pugilistica indetta dal Comitato sottoscrizione Squadriglia Graffer, a favore della sottoscrizione stessa. Il programma è stato allestito con cura e annovera degli incontri che si annunciano interessanti. Il pugile più atteso alla prova, che si presentera per la prima volta a Torino, è Peire. Il trevigiano, campione d'Italia dei pesi medioleggeri, è un atleta che ha il pugno dotato di un pizzico di dinamite, tanto spesso gli consente di vincere spesso prima del limite. Però, oltre ad essere un colpitore, Peire possiede anche una discreta tecnica che gli permette, quando non riesce a piazzare i suoi colpi micidiali ed a porre k. o. gli avversari, di affermarsi ai punti. Oggi egli incontrerà un pugile che in fatto di tecnica gli può insegnare diverse cose: Garbarino, il torinese, due volte campione d'Italia e «azzurro», si è affermato con giudizio e certo; al cospetto del proprio pubblico e di fronte ad un simile avversario, saprà fornire una grande prova. Quattro volte si sono già incontrati i due pugili; si sono avute tre vittorie, ai punti, di Peire, una, per squalifica, di Garbarino. Un confronto, quello odierno, che risulterà certo interessante.

Gli altri due incontri professionistici presenteranno Serpi, Cattaneo e Cirilatto-Calenacci. I due primi non mancheranno di dare vita ad un confronto velocissimo; Cirilatto concederà a Calenacci una atleta rivincita. Come noto, il trevigiano, campagno di «colonia», di Peire e Martin, è ora neo professionista, definito «seconda Carnera». Alto due metri, potente centodieci chili, Cirilatto è quasi un novizio e al suo debutto, qualche giorno fa, ha battuto, a detta dei giudici, ai punti Calenacci. Quegli ha protestato e si è subito pensato, di allestire la rivincita odierna.

La riunione avrà inizio alle ore quindici con alcuni equilibrati incontri fra dilettanti. Il peso dei pugili verrà effettuato alle ore undici, in piazza Castello angolo via Roma.

Le partite di domani per il campionato di calcio

Il campionato di calcio, girone ligure-piemontese, è alla penultima giornata. Nel corso della settimana la classifica ha subito un radicale cambiamento in seguito alle deliberazioni del Direttorio: il Casale ha perso a tavolino quattro partite quelle alle quali aveva preso parte il giocatore Margiocco; il Cuneo è addirittura tornato a zero punti per aver fatto scendere in campo, per ben quindici volte il mediano Rinella non regolarmente tesserato. Di ciò non si sono giovate le squadre torinesi, ma la Biellese è passata da venti a ventidue punti riportandosi a ridosso della Juventus.

Gli incontri fissati per domani sono i seguenti: a Torino: Torino-Novara; a Casale: Casale-Juventus; a Cuneo: Cuneo-Alessandria; a Genova: Liguria-Genova; ad Asti: Asti-Biellese.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica, 7 maggio 1944, ore 15

TORINO FIAT-NOVARA

Precederà ore 13,45

Gara Campionato Ragazzi Torino A.-Gal Bell B.

Prezzi: Tribuna L. 30; ridotti per tribuna L. 20; gradinata centrale L. 15; gradinata laterale L. 10.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria (via Alfieri 6) da oggi a domenica 7, ore 13.

TORINO
Anno 78 Num. 127
Ogni numero 60 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
6 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni la tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (lel. 41-330): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 206 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35; Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

IL DISAGIO DEI CATTOLICI

Le conseguenze di un isolamento

Ci perdoni, quell'eminente prelato pinerolese che ci scrisse una lettera così densa di cristiane sagge e oneste osservazioni, se facciamo nostro, per questo articolo, il titolo che ci rivelò di un suo lavoro *in pectore*: ci perdoni, e sia questa innocente appropriazione, incoraggiamento a lui per condurre la sua opera, che farà certamente gran bene alla Chiesa e all'Italia, uscendo dalla mente e dal cuore di un sì degno sacerdote italiano quale egli si rivela nel suo breve scritto. Ma prima di passare a trattare delle conseguenze dell'isolamento del clero dalla realtà sociale che lo circonda, in cui vive e nella quale deve — o dovrebbe — svolgere il suo ministero, pare legittimo domandarci: ma si accorge almeno il clero di questo isolamento? Lo riconosce? Vede come intorno ad esso si va diradando sempre più la folla dei fedeli, sì che in certi punti par prossimo il vuoto? Perchè se ciò non riconosce, e crede invece che, in Italia, la Chiesa, la religione cattolica attraversino oggi, per la virtù dei suoi pastori, quell'epoca di fecondo apostolato che il Santo Padre Pio XI e il Capo del governo fascista, Mussolini, intesero instaurare e aprirono con la Conciliazione, allora contenti loro contenti tutti; e contenti specialmente i massoni, che seguono con particolare compiacimento la crisi attuale intravvedendone — comunque vada per concludersi il corso degli avvenimenti — per il loro anticlericalismo i più impensati sviluppi; contenti gli esponenti delle diverse confessioni tollerate e ammesse in Italia i quali non potevano rinunciare alla buona occasione — e agiscono già con molta destrezza in tal senso — per tentare di allargare la cerchia dei loro proseliti; contento il Primate della Chiesa anglicana, nonchè, buon ultimo, il Patriarca Sergio che trova così, nel clero cattolico italiano, insperati alleati per la progettata «elezione» di Giuseppe Stalin a rappresentante di Dio in terra.

Non resta soddisfatta, però, nè tranquilla, la coscienza degli onesti cattolici che il binomio Dio e Patria tengono per inscindibile insegna di fede, e sono turbati anche molti illuminati pastori i quali, al di là della contingenza, vedono proiettarsi le tristi conseguenze di questo isolamento; tristi in sè e rese ancor più amare dalla constatazione della assenza di vere e fondate cause: perchè, infatti, dove risiedono le cause che abbiano potuto promuovere il contegno che genera l'isolamento; dove i motivi che quel contegno tendente ormai a cristallizzarsi possano appoggiare, nessuno riesce a percepirlo, a meno che non si scenda dal campo religioso sul terreno della politica nella sua peggiore espressione, del settarismo. Ecco: se a un sacerdote è lecito, se può essergli anche in determinate circostanze consentito di essere settario, nulla da dire; allora arriviamo a spiegarci anche il comportamento di quel parroco di Sondalo di recente arrestato mentre agevolava lo sconfinamento in territorio straniero di alcuni prigionieri nemici evasi dai campi di concentramento e che lui stesso aveva forniti di... abiti talari!

Citiamo il doloroso episodio, beninteso, senza alcuna intenzione amplificatrice; per noi l'episodica resta sempre tale, e diciamo anzi che la nostra onestà di repubblicani resta turbata davanti a certe affrettate e incontrollate notizie del genere che la stampa raccoglie e divulga senza poi occuparsi di fare le doverose rettifiche quando risultino esagerate o infondate; ma tra queste, purtroppo, non rientra la anzicitata.

Si sono posti mai quei nostri sacerdoti che persistono nel loro contegno ostile al nuovo ordine politico della Repubblica sociale, davanti al distacco che li separa dagli aderenti e militanti in questo ordine politico? E non si tratta, ormai, di sparuta minoranza. Hanno chiesto ai loro confratelli cappellani militari che aria spira, che umori circolano verso il clero, tra le file degli animosi volontari in armi? Noi vogliamo sperare che l'Ordinario militare non avrà mancato e non mancherà di compilare, sulla scorta di indagini e di dirette constatazioni, opportuni rapporti per le Autorità ecclesiastiche centrali, il cui apparente assenteismo cela necessariamente un contrasto di vigilante attenzione: comunque, fino a oggi, se in molte zone, per l'iniziativa di illuminati vescovi la situazione accenna verso la auspicata evoluzione, una unicità di direttive — almeno per quanto ci è dato di conoscere e constatare direttamente ed indirettamente — manca, e quando il centro ha occasione di pronunciarsi, il distacco dalla realtà contingente diventa sempre più sconcertante.

Così, per esempio, si è adunato di recente, in Roma, il Collegio degli assistenti centrali dell'Azione cattolica italiana; si noti bene: Azione cattolica *italiana*. Direttive per l'ora presente? Ecco il solo riferimento al grande dramma che sta vivendo la Nazione, tratto dal resoconto dell'adunanza pubblicato sul quotidiano cattolico *L'Italia* del 12 aprile:

«Illuminati così dagli insegnamenti della fede, tutti comprenderanno che questa nostra cara Italia — tanto più cara quanto più sventurata e dolorante — è destinata a uscire da questo immenso e profondo travaglio più pura e più spiritualmente forte, che vuol dire più preparata a compiere la universale missione di civiltà affidatale dalla Divina Provvidenza. Tali insegnamenti della fede trovano una conferma nella secolare esperienza della storia, la quale ci mostra come la sventura quando è sopportata con animo forte e con l'occhio fisso in Dio, è capace di purificare e fortificare gli individui e i popoli come il fuoco purifica e tempra i metalli. La formazione è per l'azione. Ed il programma rimane quello che la Direzione generale dell'Azione cattolica italiana, all'indomani della dichiarazione di guerra, riassumeva in questo binomio: pregare e operare».

Pregare per chi? Sappiamo bene: per l'Italia. D'accordo. Ma operare in che senso? Nobili espressioni, come si vede, ma in quanto a direttive atte a guidare gli iscritti, con un bel giro di parole siamo al sibillino «*Ibis et redibis*...». Non ci vogliamo sbilanciare. La consegna è dunque: «attendere» anche per l'Azione cattolica italiana, mentre tanti figli d'Italia, tra i quali anche suoi soci, combattono e muoiono davanti a Roma? In questo caso venga accolta la richiesta di quel giovane che, restituendo la sua tessera al momento di partire volontario, chiedeva che dall'intestazione venisse tolto l'appellativo di «italiana». E invero, se dovessimo stare al contenuto della prima circolare che il nuovo Direttore generale indirizzò agli iscritti (*L'Italia* del 26 aprile), questo appellativo, che dovrebbe essere qualificativo e determinativo, potrebbe risultare anche inopportuno, perchè la circolare del P. Gremigni può indirizzarsi a un'Azione cattolica indocinese o irlandese, e portare la data dell'aprile 1944 o del novembre 1850; vale per ogni luogo e per ogni tempo: meno che, diremmo, per l'Italia, oggi, «quando gli avvenimenti — per dirla con l'unico riferimento attuale della circolare — sono addirittura da apocalissi». Gli avvenimenti sono da apocalissi, e... le stelle stanno a guardare.

Eppure l'Azione cattolica italiana sorse con ben definiti compiti, e, per non rifarci alle chiare direttive del riformatore e animatore (V. «L'A. C. e la politica» in *Pio XI e l'A. C.*, Roma 1929) ricordiamo le parole di S.S. Pio XII pronunciate nel discorso ai dirigenti diocesani il 4 settembre 1940 (*Acta Apostolicae Sedis*, 1940, 362 segg.): i soci «dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini, *non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale*, amanti della Patria e pronti a dare per essa anche la vita ogni qual volta il legittimo bene del Paese richiegga questo supremo sacrificio».

Dispensiamo qualche reverendo o laico interlocutore dalla fatica di scriverci una missiva per disertare, dissentendo, sulla dizione «legittimo bene del Paese»; sceverare e stabilire la natura e la consistenza di una *legittimità*, non appartiene all'arbitrio dei singoli, e non potrebbe appartenervi che in uno stato anarchico. Diversamente, per sottrarsi agli obblighi derivanti dalla convivenza sociale, a un qualsiasi cittadino basterebbe dissentire su quella tale legittimità — la quale spetta unicamente al reggimento della cosa pubblica — per mettersi a posto con la coscienza se non con le carte. Tecoppa al giudice che lo condannava rispondeva: e io non ci sto. Ma Tecoppa è un personaggio ferravilliano, una maschera.

Eppure, con tutto questo, lo sbandamento che ha pervaso tanti animi nell'infausto settembre perdura, e in certi settori si è cristallizzato, o tende a cristallizzarsi in una ostentazione, dove non è peggio, di atonia morale incompatibile con la missione, col prestigio, con gli interessi della Chiesa.

Narrano le cronache che il cardinale Consalvi, a Napoleone minacciante la distruzione della Chiesa ove il Papa non si fosse piegato ai suoi voleri, obbiettò arguto: «Fallirete nell'impresa, Sire; non ci sono riusciti i preti a distruggerla...». Ed è vero, siamo anche noi per l'eternità della Chiesa. Ma trincerarsi in questo dogma per respingere la responsabilità di una determinata azione non significa certo — almeno questo ci sarà ammesso — lavorare per il trionfo della Chiesa, che è appunto il fine precipuo d'ogni cattolico, il dovere di ogni sacerdote.

E' capitato proprio a noi di udire, dalla parola non molto ornata nè felice di un buon frate, forse parecchie volte buono, cantare dal pergamo il ritornello ai fedeli di non dare ascolto a chi parla di probabile decadenza, di scismi e di altri consimili pericoli, perchè la Chiesa non teme nulla. E invero se la Chiesa fosse lui, almeno per quel tanto che Re Sole era «lo stato», davvero non avrebbe nulla da temere, più di qualche sorriso di compatimento magari anche dall'indotto scaccino che si fosse trovato ad ascoltarlo; ma la Chiesa non è il frate del nostro oratorio, nè il parroco della nostra parrocchia — e tanto meno quello di Sondalo! — di cui potremmo preoccuparci anche molto relativamente. La sua vita e la sua storia, dal primo Pietro al dodicesimo Pio, sono una lotta continua per resistere e trionfare sulle forze del male, lotta che richiese sangue generoso non solo di Martiri ma anche di combattenti, sacrificio di milizie, e grandi Papi rimasero quelli che ebbero la ventura di condurre la navicella tra i marosi delle scogliere più di quelli che ressero l'alto governo in tempi di bonaccia. Ma forse il nostro buon frate, nonchè la storia, non legge nemmeno la cronaca, e non ha letto per esempio, su *L'Italia* del 25 aprile il memorandum dei vescovi della Chiesa nazionale ucraina. Nel quale tra l'altro è scritto: «Le rappresaglie bolsceviche avevano fatto sì che nel 1941 non fosse più vivo nemmeno un vescovo ucraino; il numero dei preti i quali erano riusciti a salvarsi in maniera straordinaria ed erano costretti ai lavori forzati non superava il centinaio. Il resto, cioè oltre 40 vescovi e 3.500 preti erano stati soppressi nelle celle delle prigioni della Ghepeù...».

Che significa tutto questo? Noi non sappiamo. E' una citazione che abbiamo voluto fare così, a caso, per finire. Per finire questo articolo che ha per titolo: le conseguenze di un isolamento; e col quale volevamo lumeggiare per sommi capi... quello che è manifesto nel titolo.

Franco de Agazio

Comandanti in capo della flotta nipponica

Anche Koga come Yamamoto è caduto in combattimento

L'Ammiraglio Toyoda nominato successore



L'ammiraglio Koga

Tokio, 5 maggio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«*L'Ammiraglio Koga, comandante in capo delle flotte unite, è caduto in guerra, nello scorso marzo, mentre, da bordo di un aeroplano, dirigeva operazioni militari sul Fronte.*

«*A succedergli è stato chiamato l'ammiraglio Soemu Toyoda, che ha già assunto il comando supremo delle flotte unite.*

«*L'ammiraglio Zengo Yoshida succede all'ammiraglio Toyoda quale comandante della base navale di Yokosuka*».

Il Tenno ha concesso alla memoria dello Scomparso il grado di Grand'Ammiraglio e le insegne del «Drago d'oro» di prima classe.

L'ammiraglio Mineichi Koga, nato nella provincia di Saga, isola Kyushu, nel 1885, era uno dei più esperti ufficiali della Marina nipponica. Aveva ricoperto importanti incarichi diplomatici fra i quali quello di Addetto navale a Parigi. Nel 1942 gli veniva affidato il comando della flotta nipponica operante nelle acque cinesi e, nel maggio del 1943, veniva chiamato a sostituire il grande ammiraglio Yammamoto, anche lui caduto in combattimento mentre dirigeva un'azione di guerra.

Il nuovo comandante in capo delle flotte unite giapponesi, ammiraglio Soemu Toyoda, ha [illegible] anni ed è, come il suo predecessore, originario dell'isola Kyushu.

L'attuale designazione lo trova componente del Consiglio superiore di guerra e capo della base navale di Yokosuka.

Dovevano invadere la Birmania!

Il quarto Corpo d'armata anglo-indiano condannato all'annientamento

Sciangai, 5 maggio.

L'agenzia Domei informa dal fronte indiano che, mentre le forze giapponesi stringono sempre più fortemente il loro anello di ferro intorno alle forze nemiche decentrate nel bacino di Imphal, la fase finale delle operazioni, che condanneranno il IV Corpo d'armata all'annientamento, sta rapidamente avvicinandosi.

A giudicare dallo spiegamento di forze effettuato dal nemico, risulta evidente che esso aveva seriamente puntato sulla riconquista della Birmania, approntando anche una vasta rete stradale.

Lo Stato Maggiore giapponese, però, ha frustrato tutte le velleità del Comando nemico, e, dopo averlo messo in condizioni di dovere rinunziare ai fantasiosi piani che si era prefisso, ha fatto sì che i successi raggiunti dalle truppe nipponiche non potessero venir infirmati dalla reazione avversaria. Kohima è saldamente in mano giapponese, mentre le strade di Silchar e Haochong sono state tagliate, non lasciando così al nemico alcun mezzo per inviare truppe e rinforzi, tranne che per via aerea, ma i nipponici impediranno sempre più decisamente al nemico di potere contare su di questa sua ultima speranza.

Si ha da Tokio che, negli attacchi combinati delle forze aeree e di mare degli alleati contro le isole di Truk e Mortlock del 30 aprile e 1.o maggio, sono stati abbattuti 73 aeroplani nemici. Altri 45 apparecchi nemici sono stati danneggiati.

Infine, il Times, commentando il preannunciato viaggio di Wallace a Ciang King si chiede se il Vice-Presidente degli Stati Uniti sarà accolto favorevolmente nella capitale di Ciang Kai Scek, dove «si è stanchi di aver aspettato tre anni senza che le numerose promesse nord-americane siano state mantenute».

La lotta sul fronte orientale

Altra giornata di vani tentativi russi sul Sereth

Sanguinose perdite sovietiche a sud-ovest di Kowel - Ventisei mortai distrutti da aerei germanici presso Sebastopoli

Berlino, 5 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Sebastopoli aerei da battaglia tedeschi hanno attaccato postazioni d'artiglieria nemiche ed hanno distrutto 26 mortai. In combattimenti aerei la caccia ha abbattuto 14 aerei nemici e l'aviazione da battaglia ne ha abbattuti 15. In queste azioni si è nuovamente distinto in modo particolare il tenente Lambert.

Ad oriente del Sereth romeno i bolscevichi hanno attaccato per tutta la giornata su un fronte ristretto in ondate susseguentisi a brevi intervalli. In duri combattimenti con la collaborazione di formazioni di aerei da battaglia tedeschi e romeni, i sovietici sono stati respinti ed hanno perduto numerosi carri armati.

La scorsa notte importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato parecchie stazioni di rifornimento dei sovietici nell'Ucraina settentrionale.

A sud-ovest di Kowel violenti attacchi locali sferrati dai sovietici con l'appoggio di aerei da battaglia sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato delle nostre armi. In questa zona il nemico ha subito perdite umane particolarmente elevate.

In Italia, all'infuori di un'intensa attività di pattuglie e di truppe d'assalto, non si sono svolte operazioni importanti.

La scorsa notte un'esigua formazione di bombardieri nemici ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sulla zona urbana di Budapest. Quattro fra gli aerei attaccanti sono stati abbattuti.

In incursioni di formazioni americane sui territori occupati ad occidente e sulla Germania nord-occidentale sono stati fatti precipitare ieri 11 aeroplani.

La notte scorsa aerei britannici isolati hanno sganciato bombe nella zona di Colonia e Mannheim.

Su tutti i cieli d'Europa come sul Reich

Il terrorismo nemico trova ovunque la reazione germanica

La più violenta battaglia aerea su territori occupati si è sviluppata sopra l'Ile de France

Berlino, 5 maggio.

L'ultimo attacco su Parigi e la Francia centrale — come informa l'Agenzia Internazionale di informazioni — è costato agli incursori inglesi una perdita pari al 25 per cento degli apparecchi partecipanti all'azione.

La violenta battaglia svoltasi nei cieli dell'Ile de France, è costata, per merito dei caccia notturni e della contraerea germanica, la più grande sconfitta che il nemico abbia potuto saggiare, come proporzione fra perdite e aerei partecipanti, nei territori occupati.

Lo stesso commentatore aeronautico della radio inglese ha affermato che «gli attacchi aerei alleati contro l'Europa occidentale incontrano una sempre crescente e più forte opposizione da parte della caccia germanica».

«I 51 bombardieri anglo-americani abbattuti la notte scorsa, rappresentano una perdita molto elevata e superiore alla media delle perdite normalmente subite nelle azioni aeree contro la Francia».

Il cielo dove infuriava la lotta sembrava una bolgia infernale tempestato di raffiche, di bagliori e di scoppi violenti. Ben 12 quadrimotori britannici si sono polverizzati scoppiando al suolo, come enormi serbatoi ripieni di esplosivo. Gli stessi equipaggi, per la violenza della deflagrazione, sono stati sbrandellati e, le pattuglie di ricerca hanno potuto raccogliere soltanto resti incomposti e maciullati.

Formazioni di bombardieri nordamericani che, scortate da cacciatori, hanno fatto, nella mattinata di oggi, una incursione sul continente, sorvolando l'Olanda, hanno interrotto — informa il D.N.B. — la loro impresa prima ancora di raggiungere le regioni di frontiera del Reich, senza effettuare alcun lancio di bombe.

In alcuni combattimenti aerei sul territorio della Germania settentrionale fra cacciatori americani che volavano come avanguardia dei bombardieri, e la difesa germanica, sono stati abbattuti almeno 8 cacciatori nemici.

La popolazione francese è rimasta particolarmente commossa nel vedere con quanta combattività ed eroismo la difesa germanica si sia imposta agli incursori e, gesto oltremodo significativo, numerosi doni di francesi sono giunti alla Flak ed ai cacciatori notturni tedeschi.

Di questo sentimento si fa interprete l'*Agenzia francese d'Informazioni* che sottolinea come la protezione della caccia germanica sui territori francesi non è per nulla inferiore a quella che essa effettua sui cieli del Reich.

Tentativi nemici stroncati a Nettuno

Fronte italiano, 5 maggio.

Il concentramento di uomini e di mezzi effettuato dagli alleati sulla testa di sbarco di Nettuno e nel settore di Cassino, continua ad essere martellato dai germanici. Le batterie a lunga portata continuano a tempestare di proiettili i depositi avversari, mentre la Luftwaffe effettua massicce azioni di bombardamento. Due grossi depositi di munizioni sono stati incendiati.

Gli anglo-sassoni, dopo aver riordinato le loro forze, non si decidono comunque ad attaccare. La tremenda lezione inflitta a Cassino dai difensori germanici insegno...

Si intensificano invece da ambo le parti le azioni di pattuglie. Nella testa di sbarco, una riuscita puntata germanica ha permesso una rettifica del fronte presso la strada «82».

Tentativi nemici sono stati bloccati in partenza dalle armi pesanti tedesche.

Il "Vallo Mediterraneo" ispezionato da Rommel

L'alto grado di efficienza della difesa

Roma, 5 maggio.

Il Feldmaresciallo Rommel ha compiuto in questi giorni una ispezione alle fortificazioni costiere del Mediterraneo. Durante il suo viaggio egli ha potuto rendersi personalmente conto dell'alto grado di efficienza delle forze poste a presidio di quelle coste e della grandiosità degli impianti difensivi realizzati.

Torna in ballo la questione dinastica

Grossa bega fra Croce e Umberto

Il filosofo-ministro infuriato per l'intervista al "Times" Togliatti in viaggio per Mosca mentre il Governo di Badoglio progetta di far a pezzi l'unità italiana

Lisbona, 5 maggio.

Una corrispondenza di Cecil Sprigges alla *Reuter* da Napoli, dà notizia del primo grosso screzio sorto nel nuovo governo badogliano: un violento contrasto fra Croce e Umberto Savoia. Croce è montato su tutte le furie per la nota intervista concessa al *Times* da Umberto, nella quale questi tentava di scagionare Vittorio Emanuele dalle responsabilità contratte nel ventennio fascista, affermando, a proposito dell'entrata in guerra dell'Italia, che «non vi era alcun sintomo che la Nazione volesse qualcosa di diverso, giacchè non una sola voce si alzò in segno di protesta, e che, d'altra parte, ogni azione contraria del re avrebbe portato i tedeschi in Italia».

Croce ha risposto con una controdichiarazione, definendo «non vere ed indegne» le dichiarazioni di Umberto e sottolineando che l'intera responsabilità della guerra cade in definitiva sul re. «Vittorio Emanuele — ha soggiunto — cerca ora di [illegible] l'atteggiamento di un monarca costituzionale, ma questa è ipocrisia, anche senza voler usare un linguaggio troppo forte».

Sprigges ricorda come Croce, che il principe aveva visitato al principio della settimana, si sia dimostrato indignato anche del fatto che egli non lo ha messo al corrente delle sue dichiarazioni al *Times*. E il filosofo ministro ha concluso: «In ventidue anni, il principe non ha mai mostrato alcuna velleità di agire indipendentemente dal padre. Ora non fa che ripetere i suoi argomenti».

Che sia questo clamoroso episodio ad aver indotto Stalin a richiamare a Mosca il suo fiduciario Palmiro Togliatti? Questi è infatti partito lasciando dietro di sè la sensazione che si tratti di un [illegible] *verbum*. Certo al dittatore [illegible] l'intervista del *Times* deve aver prodotto l'effetto di una grossa accecciatura che potrebbe compromettergli tutto il suo piano di bolscevizzazione dell'Italia invasa, e fra le altre ipotesi sul viaggio di Togliatti, c'è anche quella che egli ne paghi le spese, per non avere impedito a Umberto di essere così ciarliero.

Ma mentre spunta l'una, l'altro matura. Ogni regione d'Italia dovrà avere la possibilità di svilupparsi in senso autonomo. Così parlò... il ministro dell'interno della compagnia badogliana. Ponendo alla base della sua enunciazione la struttura politica della Penisola del 1860, egli ha detto di essere fermamente convinto della necessità di dare all'Italia un ordinamento non molto dissimile da quello di cui essa disponeva sino al raggiungimento della sua unità.

Dal secondo fronte alle pressioni sui neutrali

Urgenti consultazioni a Washington per il reciso "no" del Portogallo

Stoccolma, 5 maggio.

Secondo fronte e pressioni sui neutrali continuano ad essere i principali argomenti del momento politico. Oggi, però, in entrambi i settori, il notiziario non è molto colorito.

Forse soddisfatte o esauste dal lancio delle due ultime «trovate» (i binoccoli proibiti sulle coste scozzesi e la richiesta degli internati politici di partecipare all'assalto del Continente), le centrali propagandistiche anglo-americane, fino al mezzogiorno di oggi, non hanno sfornato più nessuna notizia sensazionale, atta a coltivare la «psicosi dell'invasione» ad uso interno e la «guerra dei nervi» ad uso esterno.

Del secondo fronte s'è, invece, occupato, in un'intervista, il Segretario di Stato statunitense alla Marina, Stimson, per dichiarare che «gli attuali intensi bombardamenti sulla rete dei trasporti germanici costituiscono l'ultima parte del preludio all'invasione» e che «l'obbiettivo di queste incursioni è quello di sconvolgere, o, almeno, interrompere le vie di rifornimento dei germanici». Il vecchio Stimson non ha detto, come vedete, nulla che non sia già stato straripetuto da tutti i megafoni degli alti gradi e della propaganda «alleata».

Le sue parole, però, sono sbandierate dai giornali inglesi tanto per tener su la fame di notizie sull'invasione che tormenta ormai il popolo dell'Isola. I giornali di qui, invece, non le commentano affatto e preferiscono mettere in rilievo le affermazioni contenute in un articolo del sottocapo della stampa germanica, Helmut Sundermann, il quale, dopo aver rilevato l'assoluta serenità dei Comandi e del popolo del Reich dinanzi all'eventualità del «secondo fronte», ricorda a Churchill i precedenti di Anversa, Gallipoli e Dieppe.

Per quanto riguarda le pressioni ai neutrali, tolte alcune notizie come l'arrivo di Hoare a Londra, il quadro è dominato ora dal Portogallo, contro di cui s'appuntano con maggior asprezza (prima fu la volta della Turchia e della Spagna, presto toccherà alla Svezia) gli strali degli infuriati uomini politici e giornalisti americani e inglesi.

Il corrispondente da Washington dell'*Aftonbladet*, ad esempio, annuncia che ieri sera si sono svolte al Dipartimento di Stato urgenti ed intense consultazioni sul rifiuto portoghese di sospendere gli invii di volframio e tungsteno alla Germania, rifiuto che sarebbe motivato da Lisbona con l'affermazione che «per il Portogallo i trattati commerciali, al pari dei patti politici, sono sacri».

Questa leale e nobile considerazione dei patti firmati non può, però, trovare comprensione presso inglesi e nordamericani, usi, al pari dei russi, ad ogni fellonia ed al tradimento sistematico della parola data e della firma apposta a qualunque contratto. Così, il redattore diplomatico del *Times* afferma che le limitazioni che la Spagna ha accettato di effettuare nelle spedizioni di volframio alla Germania, fanno apparire tanto più evidente l'anomalia delle esportazioni portoghesi. Il giornale non giudica sufficienti le concessioni già fatte dal Portogallo a proposito delle Azzorre e deplora il fatto che il Governo di Lisbona continui a permettere alla Germania di procurarsi materie prime da fonte portoghese. A sua volta, il *Daily Telegraph* crede di poter affermare che una forte pressione viene attualmente esercitata sul Governo portoghese per rettificare la sua posizione, mentre il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* afferma che i negoziati col Portogallo non sono giunti ancora ad un punto avanzato e che, sebbene la questione venga discussa energicamente a Lisbona da qualche tempo, nulla indica finora che Salazar e il suo Governo abbiano intenzione di modificare la propria linea di condotta; il giornale ammette, infine, che finora il Portogallo si mostra molto esitante nel conformarsi alle intimazioni anglo-americane.

Sull'argomento dei neutrali, secondo quanto ricevono i giornali da Berlino, s'è, intanto, intrattenuto, ancora una volta, con i corrispondenti esteri anche il Ministro Schmidt, portavoce della Wilhelmstrasse, il quale, tra l'altro, ha avuto occasione di dichiarare:

«Tutta questa attività britannica ha un solo significato, o, per meglio dire, si basa su un'unica illusione: quella di dare un colpo indiretto, ed, al tempo stesso, grave al potenziale bellico del Reich».

I "terroristi" sull'Italia

Il centro di Piacenza bombardato

Piacenza, 5 maggio.

Piacenza ha subito la notte di giovedì il suo secondo bombardamento aereo. L'attacco terroristico si è scatenato sull'abitato e particolarmente sul centro della città. Sino ad ora sono stati contati undici morti e numerosi feriti.

Corriera mitragliata a Pisa

Pisa, 5 maggio.

Una corriera, carica di viaggiatori, che faceva servizio fra Saline di Volterra e Pisa è stata attaccata da caccia bombardieri nemici che l'hanno mitragliata uccidendo alcuni viaggiatori.

Altra simile azione i «liberatori» hanno compiuto contro un trenino in servizio passeggeri fra Pisa e Navacchio.

Duecento case crollate a Pesaro

Pesaro, 5 maggio.

La nostra città è stata vittima di due violente e indiscriminate incursioni nemiche. Più di 200 case civili sono state distrutte e molte altre sono state colpite e rese inabitabili. I morti, da un primo bilancio, ammontano a 28 ed i feriti ad oltre cinquanta.

Interi isolati distrutti a Roma

Roma, 5 maggio.

I bombardieri americani che, in varie ondate, hanno attaccato giovedì i distretti alla periferia di Roma, hanno distrutto blocchi intieri di case e causato vittime fra la popolazione civile. Roma ha avuto di giorno cinque allarmi, il più lungo dei quali è durato due ore. Il numero delle vittime non è ancora stato accertato.

La Patria chiama a sè tutti i suoi figli

Appello agli sbandati

La Medaglia d'oro Barracu parla ai fratelli che in un'ora di sconvolgimento si allontanarono dalla vita e dai destini dell'Italia

Quartier Generale, 5 maggio.

La Medaglia d'oro Francesco Barracu ha parlato questa sera alla radio ai combattenti d'Italia sul tema: *Combattere, combattere, combattere*.

«Nell'ora che volge — ha detto — densa di alti insegnamenti, di sublimi eroismi e di inauditi sbandamenti, ancora una volta il popolo italiano — parliamo del popolo che ha sempre dato e mai chiesto e che è il più vicino al cuore del Duce — sta ritrovando in se stesso le forze di ricupero che salveranno la Patria dalle conseguenze del tradimento organizzato dal re e da Badoglio. L'esame della situazione può rendere perplessi i pavidi, coloro che non sono mai riusciti a uscire dal blocco delle scorie e delle imboscate, ma non il popolo che vive e sente questa guerra, perchè ne sopporta il maggior peso e perchè intuisce, nel suo innato buon senso, che da questa guerra avrà la sua totale liberazione dal fardello secolare di pene, di dolori e di insoddisfatte necessità».

Dopo aver ricordato il triste periodo che seguì la fine dell'altra guerra, dalla quale l'Italia uscì «vittoriosamente sconfitta» per l'ostilità degli alleati d'allora, e le umiliazioni che i gloriosi reduci dovettero sopportare prima dell'avvento del fascismo, ha aggiunto che oggi si difende, non soltanto l'onore delle Forze Armate e della Patria tutta, ma quello di tutte le famiglie, di tutti i morti, di tutte le madri.

«Noi non vogliamo sferzare — ha continuato l'oratore — le debolezze e le deviazioni dei rassegnati, degli attesisti e degli sbandati, ma vogliamo richiamare alla realtà coloro che, per avventura, avessero dimenticato quale è il dovere che incombe su ogni cittadino quando la Patria è impegnata in una lotta come quella che noi sosteniamo, e ricordare che l'Italia è e deve essere al disopra di tutto e di tutti. A voi ci rivolgiamo, italiani ancora avvolti nella nebbia dell'indecisione o adagiati sullo scranno traballante della malafede. Noi vogliamo penetrare nel vostro pensiero, e cercare, come in noi stessi, le cause che vi spingono all'esitazione o peggio. Voi giustificate il vostro contegno pensando e affermando che non potete avere fiducia nei rappresentanti di un'idea che si sono lasciati cogliere alla sprovvista dal tradimento, e pensate e dite che vorreste essere con noi, anzi ne siete convinti di essere con noi, ma non potete spogliarvi dal dubbio e dalle recriminazioni.

Ma non pensate che il vostro ragionamento non ha una base solida? E perchè non vi chiedete: «Cosa avremmo fatto noi al posto degli uomini che sono stati al Governo per venti anni e che hanno subito il tradimento del 25 luglio 1943?». Perchè non cercate di trovare in voi stessi una risposta a questo interrogativo? Pensate: venti anni di lavoro in comune, di ricerca assillante di perfezionamenti e di miglioramento; uomini che tutto hanno sacrificato — e badate che parlando di uomini intendiamo riferirci a quelli che hanno dimostrato e dimostrano di meritare l'iniziale maiuscola — per il bene della Patria e del popolo; uomini che sull'altare degli interessi nazionali hanno bruciato gli anni migliori della propria esistenza lavorando lealmente a fianco di un sovrano che già dal 1926 tramava il tradimento per paura di perdere il trono, e di uno stato maggiore completamente venduto allo straniero! Avreste voi [illegible] il tradimento del re? Vi sareste voi accorti che questo tradimento correva sotto il sorriso e sotto la partecipazione a tutte le responsabilità? E allora?

«E poi, avreste voi ammesso che degli italiani potessero pensare di vendere la Patria al nemico e gettare nel caos e nel disordine tutto un popolo solo per demolire un Uomo? Chi non ha ragionato sull'argomento che abbiamo toccato, ragioni adesso e cerchi di innalzarsi fino al pensiero del Genio che vuole, e riuscirà, a salvare ancora la Patria e riportarla sul piano dell'onore e del combattimento.

«Qualcuno afferma — ha detto poi Barracu — di essere stato preso dalla morsa degli avvenimenti e di essersi dato alla macchia per paura dei germanici. Ma ora, dopo quasi nove mesi, questa giustificazione non è più buona. Le forze armate della Grande Germania e i loro capi hanno dimostrato di comprendere quale è stata la tragica situazione delle giornate che seguirono l'8 settembre 1943 e ci hanno generosamente steso la mano per aiutarci a risalire dal baratro di fango nel quale ci gettarono un re imbelle e uno stato maggiore comandato dal maresciallo dei traditori.

«Ammettiamo anche che superiori pagati dal nemico vi abbiano con grandi promesse e con programmi di difesa della Patria allettati fino adesso, però voi non potete ignorare e non ignorate che noi ci siamo voluti rendere conto di persona della situazione e abbiamo cercato per il bene della Patria e per la reputazione delle nostre Forze Armate di riportare questi uomini sulla carreggiata del dovere».

Rivolgendosi agli sbandati in buona fede vittime dei venduti allo straniero, Barracu dice:

«*Cosa aspettate dunque, fratelli, da questi traditori? Le promesse che vi avevano fatto sono tutte cadute; le speranze che vi avevano fatto intravvedere sono ormai distrutte; il Governo della Repubblica Sociale Italiana vi fa giungere ancora a nostro mezzo la parola della fede e insieme il richiamo accorato della Patria, che ha bisogno, per risorgere, del braccio di tutti i suoi figli. Dite, dite, chi vi darà il coraggio, domani, se non riuscirete a lavare l'onta del tradimento di manifestarvi italiani?*

«*Soltanto facendo massa con tutte le forze e con tutte le volontà potremo riuscire a riaffiorare dall'insondabile abisso nel quale siamo precipitati. Solo con il combattimento potremo di nuovo riconquistare il diritto alla vita. Ascoltate, dunque, fratelli, la voce dell'Italia, che vi ha aperto ancora le porte per rientrare nel consesso degli uomini d'onore. E' la grande Madre che vi chiama a raccolta, che chiama e raccoglie i figli, e non sarà tranquilla se uno solo di essi mancherà. In nome dei vostri morti, delle vostre mamme, delle vostre spose, dei vostri figli, del vostro avvenire, ascoltate l'incitamento di un vecchio combattente; rientrate nei ranghi, riprendete il vostro posto di combattimento a fianco di coloro che mai vi chiederanno, per non mettervi nel disagio di dover rispondere.*

La Repubblica Sociale Italiana rappresenta l'Italia perchè l'Idea è solo in essa, la grande Idea che vuole fare un blocco omogeneo di questo popolo italiano per restituirgli la dignità, la possibilità di vivere e per dargli quell'avvenire di tutte le restaurazioni sociali che sono state e sono sempre in cima a tutti i pensieri del Duce. Le nuove leggi daranno le norme per la sistemazione di tutti i servitori dello Stato».

L'oratore esamina poi quale sarà la struttura del nuovo Stato repubblicano, che dovrà essere snellizzato in tutti gli strati e ridurre i suoi servitori del 50 per cento. «Carattere, studio, lavoro, disciplina, diligenza, attività, assiduità, onestà politica e morale, saranno i soli veicoli sui quali potranno avanzare nei gradi gerarchici gli amministratori e i lavoratori della cosa pubblica nel clima della Repubblica Sociale Italiana».

«Il Fascismo repubblicano non commetterà l'errore d'imporre il tesseramento dell'idea. Ma la Repubblica ha il dovere e il diritto di attuare il rinnovamento di tutti i settori e di garantirsi contro ogni possibilità di propalazione dei camaleonti di ogni risma e ceto.

«Ammettiamo e ci auguriamo, anzi, disparità di vedute nella materiale applicazione dei concetti, perchè dalla divergenza e dalla discussione viene fuori la realizzazione e il perfezionamento; ma l'idea non si tocca. Essa è come la Patria; non si subisce, si serve; non si rinnega, ma si difende fino all'ultimo sangue. Ecco perchè abbiamo detto che non permetteremo a nessuno di subire la nostra idea e affermato che, anzichè imporla, dobbiamo decisamente attuarla. In altri termini, vogliamo che chi è nemico si manifesti tale a viso aperto. Preferiamo aver di fronte mille avversari che un mimetizzato.

Per l'Italia, dunque, e per l'idea italiana, il vostro vecchio compagno d'armi vi rivolge questa sera la sua parola appassionata. Ascoltatela, non lasciatela cadere: travolgete e annientate tutti coloro che vi impediscono di tornare.

Più che mai in piedi oggi sono tutti gli italiani per gridare al mondo intero che l'Italia non rinunzia a nulla.

Oggi siamo tutti mobilitati per combattere, esclusivamente per combattere agli ordini dei nostri capi, senza discutere, senza esitare. Ognuno al proprio posto. Questo è il dovere che impone l'ora. Non vi è tregua per gli imbelli e per gli irresoluti.

Avanti, combattenti di tutte le guerre e giovani delle nuove gloriose generazioni; sempre avanti, costi quel che costi; non si mercanteggia e non si misura ciò che si dà alla Patria! Contro coloro che uccidono i nostri figli e le nostre donne e distruggono le nostre case dobbiamo combattere, non dilaniarci fra noi stessi. Bisogna vincere.

«Torneremo, siatene certi, al di là del Garigliano. Torneremo portando alto il vessillo della vittoria nelle nostre case profanate e distrutte. E che Iddio ci aiuti quel giorno a sopportare lo strazio che ci addenterà l'anima per la rovina e la miseria che vi hanno seminato i liberatori. Ma, per tornare, per vincere, dobbiamo ancora versare il nostro sangue per colmare l'abisso di vergogna che ci chiude.

«Questo comandano i Caduti gloriosi e le mamme che ci attendono. Avanti, dunque, indecisi, traviati e sbandati! Venite a ricostituire i reggimenti della nuova Italia repubblicana. Qui, solo qui, è l'onore: la Patria, la Vittoria, l'Italia!».

Londra e Washington alle prese con greci polacchi e jugoslavi

Un luogotenente di Tito rinnova i propositi sui confini all'Isonzo e al Tagliamento

Tangeri, 5 maggio.

Il corrispondente dell'Agenzia degaullista *Afi* da Londra scrive che le divergenze fra gli «alleati» per le questioni concernenti la Polonia, la Jugoslavia e la Grecia creano continui imbarazzi ai Governi di Londra e di Washington.

«La divergenza polacco-russa — scrive il corrispondente — è ad un punto morto, perchè i polacchi non vogliono cedere oltre, mentre i sovietici affermano di essere stati fin troppo generosi. Anche il conflitto fra Tito e Re Pietro è fonte di notevoli preoccupazioni, mentre la nomina di Papandreu a primo ministro del governo greco del Cairo è giunta sgradita ai partiti estremisti ellenici, i quali lo definiscono come un uomo con aspirazioni dittatoriali».

L'Agenzia «Reuter» comunica, intanto, che un membro della missione militare inviata dal maresciallo Tito a Londra, Vogelnik, ha dichiarato che nel dopoguerra i confini tra l'Italia e la Jugoslavia dovranno correre lungo una linea compresa tra l'Isonzo e il Tagliamento.

Il luogotenente di Tito ha tracciato, poi, un quadro tutt'altro che confortante della situazione in cui si trovano le bande capeggiate dal sedicente maresciallo.

Stettinius tornato a Washington

Lisbona, 5 maggio.

Secondo quanto informa la Agenzia «Reuter», il Sottosegretario di Stato nordamericano Stettinius è rientrato a Washington, dopo il suo viaggio a Londra.

FEDELTA'

Quella botteguccia da stiratrice era stata aperta in una strada della periferia, quando, da quelle parti, non ci stava gran gente. Paolo, andando e venendo da scuola si fermava a guardare la stiratrice, una zitella magra e grigia e sua nipote, una ragazzina come lui, dai capelli ricciolini, e dal viso tondo e furbetto, che gli sorrideva di nascosto. Poi, passando gli anni, i due ragazzi, diventati adolescenti, fecero addirittura amicizia. Con la scusa di portare le sue camicie e i suoi colletti a stirare, egli entrava nella botteguccia e si metteva a sedere e a chiacchierare. La stiratrice che aveva sempre qualche guaio, o mal di denti, o mal di stomaco, dopo un poco, si ritirava nel retrobottega, e la nipote, che si era ormai fatta una bella ragazza, stirava al posto suo, ascoltando Paolo. Nessuno sapeva quel che essi si dicevano, perchè, generalmente, quando qualcuno entrava in bottega, tacevano. A casa, i fratelli e le sorelle pigliavano Paolo in giro. I fratelli dicevano: — Guarda un po' come li porta ben stirati i colletti!... E sghignazzavano fra di loro, dandogli delle gomitate nelle costole. Le sorelle susurravano: — Ha per amica la stiratrice, Paolo... Fa all'amore con lei, pensate!...

La sorella più giovane, un giorno, gli chiese timidamente: — Come si chiama?

Lui capì subito di chi la sorellina intendeva parlare.

— Lisa.

— Ah! E vi sposate?

Paolo diventò rosso.

— Oh, per questo, c'è tempo.

Anche a Lisa qualcuno chiedeva sovente, in tono risentito: — Ebbene, lo sposate poi quel tale che è sempre qui a ingombrare la bottega?

Erano i gelosi a fare queste domande, i rivali, il figlio del lattaio vicino, il droghiere dell'angolo e il cameriere del bar poco distante.

Anche lei allora diventava rossa e diceva: — Oh, per questo, c'è tempo.

Dopo qualche anno, accaddero due fatti importanti: la stiratrice morì e la famiglia di Paolo, per un'inaspettata eredità, diventò ricca. Lisa prese il posto della zia, al banco da stiro, e seguitò a fare la solita vita, e Paolo si trovò a combattere coi genitori, i fratelli e le sorelle per questa sua troppo umile relazione.

— Non ti vergogni! — gli dicevano. — Un po' di dignità, almeno!

I fratelli avevano l'automobile, adesso, e facevano la bella vita. Le sorelle, tranne la minore, si eran tutte fidanzate e si preparavano a contrarre matrimoni brillanti e convenienti. La famiglia abitava sempre da quelle parti, ma in una bella casa di proprietà e in quanto alle camicie e ai colletti c'era in casa una cameriera che stirava benissimo, meglio di una stiratrice. Con tutto ciò, Paolo faceva sempre un fagottino della sua roba e lo portava a Lisa, sgusciando in fretta nella bottega, per non farsi vedere. E invece di stare lì, come prima, guardando placidamente la gente che passava per strada, si ficcava nel retrobottega, perchè c'era sempre il pericolo che qualcuno dei fratelli o delle sorelle, passassero in automobile e lo vedessero. In quello sgabuzzino, essi sedevano vicino alla tavola e parlavano interminabilmente, sottovoce. Poi lei si alzava a preparargli il caffè e, mentre lui leggeva il giornale, lei lo covava col suo sguardo amoroso.

— Oh, guarda, ti si stacca un bottone.

Glie lo riattaccava, badava bene che fosse tutto in ordine. Della cameriera, lei, non si fidava.

Intanto il lattaio e il droghiere avevano fatto, uno dopo l'altro, la loro domanda in regola. Voleva proprio invecchiare ad aspettare quel tale che con la famiglia ostile che si ritrovava, non avrebbe potuto sposarla mai! Lei scosse il capo, riservata e fiera. Non aspettava niente da nessuno, ma loro non li voleva sposare.

— Bel gusto, invecchierete zitella!

— Farò come la zia.

Cominciava già a rassomigliare un poco alla zia, quantunque fosse ancora abbastanza giovane. Del resto, anche Paolo era già stempiato, e accennava a diventar calvo presto.

— Con le bellissime occasioni che avresti avuto per fare un buon matrimonio! — dicevano, frementi i fratelli e le sorelle scotendo il capo in segno di sprezzo. — Pare impossibile! Tu non eri proprio degno della fortuna che abbiamo avuto.

Adesso eran tutti sposati, meno la sorella minore, delicata di salute, rimasta ancora in casa coi genitori. Solo che gli affari, ora, non andavano più tanto bene. E' strano come i denari, piovuti così dal cielo, fanno presto a svaporare. Due fratelli che avevano un gran magazzino nel centro della città, fallirono e furono salvati dalle mogli, che sacrificarono la loro dote, ma si fecero irritate e aspre. Un altro che speculava in banca, perse tutto, e dovette emigrare lontano. Anche la bella casa di proprietà dovette essere venduta, e la famiglia si stabilì in un alloggio assai più misero di quello che abitava prima della gran fortuna. E Paolo, che durante quegli anni aveva tentato di fare il pittore con scarso successo, si dovette impiegare come ragioniere in una ditta per poter così provvedere, oltre che a se stesso, ai genitori e alla sorella.

Ma la sera, faceva un fagottino della sua roba e andava dalla stiratrice. Ora avrebbe potuto stare in bottega, che non aveva più da nascondersi. Ma lui preferiva filare nel retrobottega. Le sera che aveva passato in quel piccolo paradiso di sgabuzzino, leggendo il giornale, a quella tavola, sotto la mite luce della lampada! Lei gli faceva una tazza di caffè e lo covava col suo sguardo affezionato.

— Bada che ti si stacca un bottone...

Glie lo riattaccava, poi, di nascosto, gli ficcava nella tasca della giacca un pacchettino: qualcosa di buono che aveva fatto cuocere durante il giorno, pensando a lui. Nelle sere d'estate, quando lui se ne andava, ci si vedeva ancora. Allora lei si faceva sull'uscio della bottega, per accompagnarlo con lo sguardo tenero e un po' triste. Visto così di dietro, Paolo sembrava già un vecchio. Come erano passati in fretta quegli anni... Tutta la vita. E rientrando ella con un sospiro, andava a darsi una fuggitiva occhiata allo specchio. Ora sembrava proprio sua zia.

Carola Prosperi

Una mensa collettiva inaugurata a Firenze

Firenze, 5 maggio.

Nei locali del ristorante già Pennello, in via Dante, si è aperta la prima mensa collettiva istituita dal Comune. Il locale ha una capacità di circa trecento posti a sedere, ogni pasto è composto di minestra o pastasciutta, da prelevarsi con la tessera annonaria, e di una pietanza con contorno. Il prezzo unico è di lire 12.50 per ogni pasto, compreso il pane e il servizio. Il vino viene pagato a parte; per la frutta o il formaggio si pagano due lire in più.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Nell'incursione nemica di domenica, è deceduto prof. Guido Rota, presidente dell'Associazione famiglie numerose. I suoi famigliari, che erano seco con lui nel rifugio, sono rimasti feriti.

VERCELLI. — L'orario del coprifuoco è stato così modificato: a Vercelli dalle 23.30 alle 5; a Biella dalle 22 alle 5; in provincia dalle 23 alle 5.

AOSTA. — Carte annonarie e due macchine per scrivere sono state trafugate dalla casa comunale di Lillianes. I malfattori, compiuto il furto, hanno poi incendiato gli uffici.

MILANO. — Per tre milioni di lire di pellicce sono state rubate da un gruppo di banditi armati al commerciante Mario Rossetti a Lugano Milanino.

BRESCIA. — Otto prigionieri nemici, evasi dai campi di concentramento, sono stati catturati. Nelle favoreggiatori sono stati arrestati e denunciati al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

CRONACA CITTADINA

La questione del vino

Stabilire una disciplina applicarla ovunque e inflessibilmente mantenerla

Quali, adunque, i rimedi per armonizzare il consumo del vino con la attuale produzione?

Accertata in qualunque modo la produzione vinicola e stabilita la quota a disposizione del Ministero per il consumo delle Forze Armate, per il commercio d'esportazione verso i mercati tradizionali e noi più favoriti, la rimanenza rimarrà a disposizione del consumo civile. Consumo che dovrebbe essere però contingentato provincia per provincia e rapportato a una frazione del consumo annuo normale. Che prima della guerra oscillava mediamente sugli 80 litri per persona.

Poichè vi sono provincie esportatrici, e provincie che non lo sono, sorge la difficoltà di trovare un ente o dei grossisti, cui demandare l'adunamento e lo smistamento interprovinciale delle partite requisite e disponibili. Ammesso anche che la difficoltà si possa dirimere soddisfacentemente, resta nondimeno la questione del prezzo, il quale è legato al valore del tipo e all'onere del trasporto.

Se tutti i vini italiani potessero ridursi a un minimo denominatore comune di 9-11 gradi di alcool, la gamma attuale, e carnevalesca, dei prezzi si ridurrebbe a due cifre. Ma i vini tipici, i pregiati, gli speciali che recano con sè i caratteri della nobiltà dell'invecchiamento e dell'elaborazione, non possono essere giudicati alla stregua di un solo elemento, sia pure importante e preminente, come il grado alcoolico. Non è perciò possibile immettere i tipici, i pregiati, e gli speciali nei contingenti provinciali di consumo, a prezzi comuni e facilmente abbordabili. La migliore cosa sarebbe forse di destinarli addirittura all'esportazione, se non se ne producesse un numero considerevole di tipi (191), per una ragguardevole quantità di ettolitri.

Recentemente il vino è stato bloccato, ma fra la data e l'applicazione dei decreti, molti produttori hanno avuto il tempo di esitarlo a prezzi tabari. Dunque numerose partite emigrarono in fretta dalle cantine dei produttori agli acquirenti di chi produttore non è. La maggior parte delle provincie si è orientata verso un'unica disciplina del vino disponibile, stabilendone la quota di conferimento nella misura del 30 per cento e il prezzo nella misura di L. 120 l'ettogrado. Per cui un vino di 10 gradi di alcool dovrebbe avere un prezzo costituito dai seguenti elementi:

costo alla produzione	L. 12 il litro
costo del trasporto	» 1 »
importo del dazio	» 1.20 »
margine di rivendita (15 per cento)	» 2.10 »
Totale	L. 16.30

La realtà però ciò smentisce; pel costo all'origine che è mediamente di L. 17 e per la differenza fra il prezzo di acquisto e quello di requisizione del 30%, percepita dal rivenditore, differenza che è di lire 1.50 (17—12=5; 5×0.30=1.50). Onde le 16.30 salgono a 23 lire circa.

Chiusa la parentesi, auspichiamo che per la prossima campagna la requisizione possa essere maggiorata fino a far coprire i contingenti comunali di consumo, senza dei quali la più parte della popolazione continuerà a tradurre in geremiadi, come il cibo che non la nutre, anche il vino che non beve. Nulla vieta poi che la distribuzione avvenga con il sistema della prenotazione e della tessera. Non lo si è fatto per il tabacco? E soltanto le quantità eccedenti la requisizione e il consumo razionato — alludiamo ai vini eletti — potranno aver via libera nei trasferimenti e nei prezzi.

Però, stabilita che sia una disciplina vinicola, occorrerà ch'essa abbia una applicazione generale e non già locale, e che sia, anche se imperfetta, inflessibilmente mantenuta per tutta la durata della guerra. E' infatti un errore frastornare la mente dei produttori dei negozianti e dei consumatori col caleidoscopio dei decreti e dei controdecreti.

B. B.

Esami e scrutini

La ordinanza ministeriale che ha abolito negli istituti di istruzione media legalmente riconosciuti le promozioni per scrutini, stabilendo che i candidati sostengano gli esami di abilitazione di maturità presso scuole governative, ha suscitato, come è naturale, polemiche e diatribe, tale ordinanza venendo a toccare, e forse a ledere, interessi di portata abbastanza rilevante.

Anche i quotidiani, e non solo quelli torinesi, si son fatti eco di voci che agitavano un problema di carattere generale, senza scendere a interesse particolare alcuno. Hanno sostenuto, infatti, i giornali, che l'ordinanza aveva almeno un difetto assai grave, di essere cioè intempestiva; un provvedimento di tale portata, preso proprio all'ultimo momento, è venuto a creare una sperequazione non indifferente. Infatti alcune scuole dello stesso tipo hanno conservato le vecchie prerogative, mentre quelle private, seppur legalmente riconosciute sono venute, d'un tratto, senza preavviso, a fine anno scolastico, a trovarsi in una posizione di assoluta inferiorità. Per gli alunni allievi il trattamento veniva quindi ad essere assai diverso; mentre i loro compagni delle classi 1924 e 1925, richiamati alle armi, in febbraio hanno fruito della sessione speciale concessa dal Ministero, e sostenuto gli esami presso il loro istituto, giudicati dai loro insegnanti, invece gli attuali candidati, tutti e quasi della classe 1926, e perciò pronti ad essere chiamati alle armi quando che sia, dovrebbero sostenere gli esami presso altri istituti e venir giudicati da una commissione di insegnanti che, per quanto serena, data la impossibilità di svolgere appieno il programma dovuta alle attuali condizioni, potrebbero anche dare un giudizio negativo; giudizio che, come si sa, deve tener conto della maturità del giovane, del suo valore complessivo. Ora, un giudizio simile, dal momento che di esami di stato non si parla più da tempo, non lo può dare che l'insegnante che abbia insegnato tutto l'anno in un determinato corso.

Non si occupavano, quindi, i giornali di questo, o di quell'istituto privato, bensì dell'interesse di una classe di giovani che in un domani, più o meno prossimo, potrà esser chiamata ad impugnare le armi.

Non si intendeva, quindi, negare a priori che l'istruzione privata legalmente riconosciuta abbia dei difetti, e forse anche difetti gravissimi; ma non è questa la questione messa innanzi dai giornali. Di ciò s'occuperà il Ministero il quale saprà vedere se la scuola privata, sotto l'egida dell'ENIMS, abbia assolto o meno il suo compito. E' possibile che la scuola privata, così come svolge attualmente il suo lavoro, non dia quell'affidamento di serietà e quella garanzia di onestà che è lecito richiedere a tutti gli organi educativi della nazione, ma questo è problema di altra portata ed assolutamente diverso dal primo; problema che soltanto il Ministero dell'Educazione nazionale può risolvere con assoluta competenza.

Contro gli evasori al conferimento del latte

I sottonotati produttori di latte, per non aver conferito regolarmente ai centri-raccolta la quantità di latte disponibile, sono stati puniti dal Capo della Provincia con l'ammenda a fianco di ciascuno indicata. In caso di recidiva sarà confiscato tutto il bestiame di loro proprietà.

Tosco Lorenzo fu Giovanni, Carignano, L. 3000; Neirone Gaspare fu Giovanni, Carignano, 3000; Ferrero Bartolomeo fu Sebastiano, Carmagnola, L. 4000; Cassardo Giulio fu Giuseppe, Moncalieri, L. 2000; Zoppetti Giulio fu Antonio, Piossasco, L. 4000; Pochettino F.lli fu Giuseppe, Nichelino, L. 40.000 e confisca di una scrematrice; Picardi Battista fu Pietro, None, L. 20.000 e confisca di una scrematrice; Sereno Vincenzo fu Vincenzo, Giaglione, L. 3000 e confisca di una zangola; Borello Emilia fu Vincenzo, Giaglione, L. 4000; Chiado Florio Luigi fu Domenico, Caselle, L. 5000; Brunà Giorgio fu Giuseppe, Caselle, L. 10.000 e confisca di una scrematrice; Olivero Giuseppe fu Francesco, Leinì, L. 2000; Olivero Filiberto fu Felice, Leinì, L. 2000; Aimone Giovanni fu Domenico, Frossasco, L. 2000; Martino Delfino fu Antonio, Frossasco, L. 1000; Carmagnola Anna fu Giov., Frossasco, L. 1000; Allasina Giuseppe fu Michele, Frossasco, L. 2000; Bianciotto Cesare fu Agostino, Frossasco, L. 3000; Sambra Anselmo fu Giac., Frossasco, L. 2000; Isaiello Giuseppe fu Natale, Alpignano, L. 3000 e confisca di una zangola; Balma Antonio fu Michele, S. Maurizio, L. 5000; Castagno Melan Giovanni di Giacomo, S. Maurizio, L. 10.000 e confisca di una scrematrice; Gallino Giovanni fu Bernardo, S. Maurizio, L. 10.000 e confisca di una scrematrice.

La denuncia di azioni di società intestate a nominativi ebraici

La Prefettura di Torino comunica:

Il Ministero delle Finanze ha recentemente confermato che le società a capitale azionario sono tenute a denunciare alla Prefettura competente, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto legislativo 4 gennaio 1944, n. 2, le azioni che dai libri dei soci risultino, al 30 novembre, intestate a nominativi di razza ebraica.

Le Società per azioni aventi la sede legale in Torino o in provincia, che non avessero ancora provveduto al riguardo, sono pertanto invitate a presentare le denuncie non oltre il 30 corrente all'Istituto di San Paolo di Torino con le modalità già in precedenza prescritte per le denuncia dei debiti verso ebrei.

La morte di un collega

E' morto, in età di 60 anni, il collega Federico Ferraudi. Da molto tempo egli aveva lasciato la professione, ma era rimasto sempre fedele al giornale, e le sue visite agli amici ed ai colleghi non cessarono se non quando, pochi mesi addietro, la salute, indebolitasi, lo costrinse a letto. Si è spento serenamente. La famiglia de «La Stampa» prende viva parte al lutto dei congiunti, cui esprime il suo vivo cordoglio.

E' libero l'attingimento delle acque salse per uso alimentare

Il Capo della Provincia, presi gli opportuni accordi con l'ufficio compartimentale dei monopoli di Stato, ha autorizzato con suo decreto l'attingimento delle acque dalle sorgenti saline, per uso alimentare, senza pagamento dei diritti di monopolio. I Podestà rilasceranno le licenze per il trasporto e la vendita delle acque salse nel territorio del rispettivo comune, accertati che abbiano i requisiti della commerciabilità di esse e le condizioni igieniche dei recipienti; essi ancora fisseranno il prezzo di vendita, tenuto il conto delle spese d'attingimento. Se l'acqua poi ha da attingersi in territorio di altra provincia, gli interessati dovranno pur ottenere l'autorizzazione oltre che di attingimento anche di esportazione, dal Capo della provincia di giurisdizione. Con lo stesso decreto è vietato di destinare acque salse ad uso industriale.

ANNONARIA

La razione del latte

La Sepral informa i consumatori che a decorrere dalla data del presente comunicato, la razione di latte per i giovani dai 3 ai 18 anni e per i vecchi oltre i 65 è ulteriormente aumentata a gr. 250. Rimane sempre fissata in gr. 1000 la razione per i bambini fino ai 3 anni.

La razione di carne

Sarà distribuita oggi, sabato, in città la razione di carne di gr. 150 con osso, corrispondente a gr. 105 di carne e a gr. 45 di osso; in provincia di gr. 70 con osso, corrispondente a gr. 53 di carne a gr. 22 di osso.

Un nuovo ambulatorio pei lavoratori dell'industria

L'ambulatorio n. 4, già in via Frioca, dell'Istituto assistenza di Malattia Lavoratori dell'Industria, è trasferito in via S. Secondo 4, al piano terreno. A cominciare dall'8 maggio, gli iscritti alla Mutua abitanti nella zona di pertinenza dell'ambulatorio di via Priocca, dovranno affluire ora al nuovo ambulatorio.

Uccide l'amico che gli insidia la pace familiare

Tornato dall'estero nell'estate scorsa, Francesco Magliocco apprendeva che un suo amico, tal Giuseppe Testai, gli aveva circuito la moglie, Carolina Gisiantino; cacciata di casa la donna, iniziava contro di lei causa di separazione. Il Testai, dal canto suo, non intese assolutamente di troncare la relazione con la donna la quale, chiusasi in un atteggiamento di riserbo, era da lui continuamente minacciata. Non avendola potuta più avvicinare, il Testai assunse un atteggiamento offensivo e provocatorio nei riguardi del Magliocco; il 14 agosto dello scorso anno, incontratolo in corso Giulio Cesare, gli rivolgeva un sorriso di scherno. Il Magliocco avvicinò il rivale e pretese spiegazioni; la discussione si chiuse, pel momento, pacificamente. Più tardi, però, il Magliocco, armatosi di una rivoltella, ricercò il Testai; trovatolo nel cortile della sua abitazione, gli scaricò contro tutti i colpi dell'arma, e si andò a costituire. Il Testai, in seguito alle ferite riportate, moriva qualche giorno dopo. Il Magliocco, comparso ieri dinnanzi alla nostra Corte di Assise (Pres. Adami; P. G. Andriano; Canc. Del Re; difesa avv. Carlo Rango D'Aragona; P. C. avv. Verdiramei) è stato condannato a quattro anni di reclusione.

Copertoni che s'assomigliano

Rientrato dallo sfollamento nel novembre scorso, il quarantatreenne Giuseppe Mariai aveva la sgradita sorpresa di constatare come dalla sua cantina fossero scomparsi quattro copertoni per biciclette. Compiuto un sopraluogo in compagnia di altri casigliani in tutte il caseggiato sito in via Alpignano 14, rinveniva nella cantina del ventitreenne Giuseppe Rossetto fu Giuseppe, un copertone che a suo giudizio, era simile a quelli che gli erano stati derubati.

Convocato davanti al pretore Maccagno, difeso dall'avv. Salsa, il Rossetto riesciva a dimostrare infondate l'accusa e il Pretore lo mandava assolto.

Commissari straordinari all'«Italcable» e alla C. I. T.

Quartier Generale, 5 maggio.

Con decreto del Ministro delle Comunicazioni in data 4 aprile, in corso di pubblicazione, è stato sciolto il Consiglio di amministrazione della Società Italcable ed è stato nominato Commissario straordinario per la società stessa, coi poteri del presidente e del consiglio di amministrazione, il dottor Almerino Riccione.

Con altro decreto in data 19 aprile il Ministro delle Comunicazioni ha sciolto il Consiglio di amministrazione della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) e ha nominato Commissario straordinario per la gestione della Compagnia [illegible] Celso Maria Garatti.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1944

Nati 16 - Morti 11 - Matrimoni 11

[illegible] Adolfo di Ettore, a. 50, da Torino, [illegible] - [illegible] Pellerello m. Garrè, a. 61, da Asti, [illegible] - [illegible] Gorresio m. Sacco, a. 72, da Piscina [illegible] - [illegible] Maddalena m. Bosonetto, a. 48, da Torino, [illegible] - Rive Ferdinando fu Luigi, a. 68, da Bellano, [illegible] - Cocco Maddalena m. Bucelo, a. 81, da Saluzzo, [illegible] - Gaeri Tarsilla m. [illegible], a. 51, da Riva Ligure, [illegible] - De Michele Giovanni fu Angelo, a. 29, da Mezzenile, operaio, [illegible] - Ferrauti Federico fu Giovanni, a. 57, da Torino, giornalista, [illegible] - Chiambo Cattato m. Fasa d'Aosta, a. 67, da Acqui, [illegible] - Tosta Antonio m. Gandio, a. 46, da Cavallermaggiore, [illegible] - Barberi Franco di Emilio, m. 7, da Torino, Osp. Infantile.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 11.30: Notiziari in lingua estera - 12: Concerto di pianoforte - [illegible] Orchestra Angelo [illegible] - 13.15: [illegible] - La voce di Tito Schipa - 14.15: Radio Legionaria - [illegible] Musica sinfonica - [illegible] Musiche di P. Mascagni, [illegible] - 17.00: Orchestra [illegible] - 18.00: Trasmissione per gli italiani del bacino del Mediterraneo - 17.45: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 17.55: Notiziari in lingue estere e in maltese [illegible] - [illegible] Radio Famiglia - 20.20: Complesso Donzi - 20.40: Orchestra d'archi [illegible] - 21: Radiogiornale del Fascio - 21.30: Canzoni del tempo di guerra - 21.40: Musiche di Franz Schubert - 22.15: Orchestra Zeme - 22.45: Musica [illegible].

BORSE

Torino 5 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	103 75	103 50	Sisl	5975	5950
Ren3½	100 25	100 50	Snia	775 —	775 —
» f. c.	100 50	100 80	Marelli	510 —	510 —
Red3½	91 60	91 40	Fiat	3800	3800
» f. c.	91 90	91 75	Isolla	160 —	155 —
Ren5%	95 60	96 —	Savigl.	3500	3500
» f. c.	96 —	96 20	Sm.	950 —	950 —
Red5%	96 —	96 —	Incet	500 —	455 —
» f. c.	96 25	96 25	Mont.	1450	1450
B.T.'44	99 90	99 —	Finsid.	780 —	782 50
» '45	98 70	98 15	Ilva	325 —	325 —
» '50 I	96 70	96 15	Ansal.	158 —	155 —
» '50 II	96 10	96 05	Berg.	8100	8100
» 51 I	96 10	96 05	Viac.	2175	2300
» 51 II	96 40	96 30	Coton.	3300	3300
3½%	97 70	97 60	Fiase	900 —	900 —
Fer3%	495 —	490 —	Sarda	—	—
Ind 5%	500 —	505 —	Cir	650 —	650 —
Elit 5%	514 —	510 —	Schiap.	181 —	181 —
Iemi 5%	502 —	502 —	Param.	1300	1300
Irf 4%	636 50	636 50	Lanza	1510	1510
Tor 4%	500 —	500 —	Anic	167 50	175 —
[illegible]	500 —	502 —	Rinas.	960 —	975 —
[illegible]	501 —	502 —	Mon.p	1800	1800
R.Fond	610 —	610 —	Amiat	1800	1800
3½%	501 —	567 50	Mon.s	850 —	850 —
Migl.	507 —	507 —	Acq.P.	1840	1840
» 4%	492 —	497 —	Zucch.	680 —	670 —
A.Gen	7700	7700	Unica	275 —	280 —
Medit.	2050	2050	Siam	350 —	350 —
Merid.	4000	4100	Westi.	1700	1700
S.A.I.	500 —	500 —	Olivetti	275 —	275 —
Tor.N.	1110	1110	Frist	830 —	830 —
Biella	3000	3000	Saffa	725 —	725 —
Italgas	73 —	72 50	Talco	7560	7560
Sip	1525	1515	Florio	245 —	245 —
Terni	587 —	611 —	Aline	740 —	740 —
P.C.R.	500 —	500 —	Riago.	4000	4000
Valdar	3100	3100	Basi 8	7110	7110
Mer.El	3000	3000	Carl.I.	680 —	680 —
Ande	500 —	540 —	Borgo	9950	9950
Une	635 —	635 —	For.R.	1430	1430

CAMBI: Svizzera 411; Portogallo 79.50; Svezia 453; Giappone 4.472; Germania 7.60; Argentina 445.

Fallimenti

Torino. — Rossi Angelo, marmista, v. Cagliari 25, Torino, decreto 25 aprile 1944 dichiara chiusa la procedura per integrale pagamento dei crediti ammessi. - Società di fatto fra Canale Renato e Carmagnola Antonio, esercenti drogheria v. Princ. Amedeo 17 e v. Garibaldi 46, Torino, decreto 1° maggio 1944 dichiara chiusa la proced. per insuffic. di attivo.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Oggi al Teatro del Popolo

Il campione d'Italia Peire al centro di una interessante riunione

Nel pomeriggio di oggi, sul "quadrato" del Teatro del Popolo avrà luogo la riunione pugilistica indetta dal Comitato sottoscrizione Squadriglia Gruller, a favore della sottoscrizione stessa. Il programma è stato allestito con cura e annovera degli incontri che si annunciano interessanti. Il pugile più atteso alla prova, che si presenterà per la prima volta a Torino, è Peire. Il trevigiano, campione d'Italia dei pesi medioleggeri, è un atleta che ha il pugno dotato di un pizzico di dinamite, tanta quanta gli consente di piacere spesso prima del limite. Però, oltre ad essere un colpitore, Peire possiede anche una discreta tecnica che gli permette, quando non riesce a piazzare i suoi colpi micidiali ed a porre k. o. gli avversari, di affermarsi ai punti. Oggi egli incontrerà un pugile che in fatto di tecnica gli può insegnare diverse cose: Garbarino. Il torinese, due volte campione d'Italia e "azzurro", si è allenato con giudizio e certo, al cospetto del proprio pubblico e di fronte ad un simile avversario, cercherà fornire una grande prova. Quattro volte si sono già incontrati i due pugili, si sono divise tre vittorie, ai punti, di Peire; una, per squalifica, di Garbarino. Il confronto, quello odierno, che risulterà certo interessante.

Gli altri due incontri professionistici presenteranno Serpi Cattaneo e Cistiotto-Catenacci. I due primi non mancheranno di dare vita ad un confronto vivacissimo. Cistiotto concederà a Catenacci una attesa rivincita. Come noto, il terziglione, campagna di "colonia" di Peire e Martin è un ero professionista, definito "seconda tanturn", allo due metri, pesante rentendiere chili. Cistiotto è quasi un novizio e al suo debutto, qualche giorno fa. Ha battuto, a detta dei giudici, ai punti Catenacci. Questi ha protestato e si è subito pensato di allestire la rivincita odierna.

La riunione avrà inizio alle ore quindici con alcuni equilibrati incontri fra dilettanti. Il peso dei pugili verrà effettuato alle ore undici, in piazza Castello dopolavoro via Roma.

Le partite di domani per il campionato di calcio

Il campionato di calcio, girone ligure-piemontese, è alla penultima giornata. Nel corso della settimana la classifica ha subito un radicale cambiamento in seguito alle deliberazioni del Direttorio: il Casale ha perso a tavolino quattro partite quelle alle quali aveva preso parte il giocatore Mazzucchi; il Cuneo è addirittura tornato a zero punti per aver fatto scendere in campo, per ben quindici volte il mediano Roella non regolarmente tesserato. In ciò non si sono giovate le squadre torinesi ma il Biellese è passato da venti a ventidue punti riportandosi a tiro della Juventus.

Gli incontri finali per domani sono i seguenti: a Torino: Torino-Novara; a Casale: Casale-Juventus; a Cuneo: Cuneo-Alessandria; a Genova: Liguria-Genova; ad Asti: Asti-Biellese.

MOTOVELODROMO TORINESE

Domenica, 7 maggio 1944, ore 15

TORINO FIAT-NOVARA

Precederà, ore 13,15

Gara Campionato Ragazzi Torino A.-Gal Ball A.

Prezzi: Tribuna L. 30; rettilineo tribuna L. 20; gradinata centrale L. 15; gradinata laterale L. 10.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria (via Alfieri 4) da oggi a domenica 7, ore 12.

Seguendo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda, avrete il piacere di realizzare dei prezzi inconfondibili.

La Sartoria ROSSIGELLI allo scopo di facilitare la clientela, accetta stoffe per confezioni di abiti per uomo e per signora.

PRIMA DI COMPRARE MOBILI di qualunque stile, visitate il Mobilificio «de Marie» in via S. Massimo 47 - Tel. 40-030.

IL GUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna. Lavorazione accuratissima. Torino - via Roma 33.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO, ore 16,45: Spadaro-Marcesa «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15 e ore 17,30 Compagnia Spadaro-Marcesa: «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rosa di sangue, Viviane Romance, G. Flamant. Ult. 19.50. **Ambrosio**: «Tentatrice» Germaine Aussey, Paul Cambo. Ult. 19.50. **CORSO**: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Nucci, Isa Pola. **AUGUSTUS**: «Ossessione» C. Calamai, Inix. spett. ore 16. Ult. 19.30. **Supercinema**: «Gran premio» Luisella Beghi, Claudio Gora. Ult. 20. **NAZIONALE**: «Luce nelle tenebre» Apertura 13.15; ultimo 20. **TORINO**: «Lacrime di sangue», Nera Naldi, Eprti, cont. dalle 10. **DORIA**: «L'ultima carrozzella». **ALPI**: «3 cuori fra le belve (Tutti)». **ASTI** (ap. 10): «Le mille e una notte», Zita Zalesski, Pal Javor. **IMPERIALE**: «Incontri di notte». **MODERNO**: «Patriziа» Fernandel, Raimu, comica. Var. 16.30 e 19.30. **FREJUS**: «La vita è bella» e Varietà. Orario varietà ore 17 e 19.30. **PALERMO**: «Una piccola moglie» con A. Noris, Giachetti, Calamai. **Radium**: Avventura di lusso e Var. **ORDPA**: Luce che torna e comica. **V. VENETO**: «La vergine ribelle». **ADUA**: «La Falena» e Varietà. **Milano** (10): Contessa Castiglione. **Nuovo Darze** (10): Boccaccio (15,30). **BRESCIA**: Treno crociato e Var. **Aurora**: Ivresse 2 Addio giovinezza. **Vinzaglio**: «Giacomo l'idealista».

ROMA: Notte d'incanto, L. Murati. **DURA**: Valle del Diavolo e Var. **PO**: «Nina non far la stupida». **Romano**: «Milioni in corsa» e Riviste Moderne Galliano 16 e 19.30. **Excelsior**: Ho tanta voglia di cantare, Tagliavini, Rizzato, Campanini. **COLOSSEO**: «La vergine ribelle» (Pal Javor) con scene a colori. **ASTRA**: «Follie d'amore». Ult. 20. **LUX**: Ti affido mia moglie (Ruchmann, Lil Adina) (Filmuna.) U. 19.15.

TEATRO DEL POPOLO DA DOMANI: CINEMA

Il popolare locale di via Rossi, si aprirà da domani, domenica, una grande Stagione Cinematografica con un suggestivo cartellone realmente composto da un'accurata scelta di recentissimi film di sicuro interesse. Gli spettacoli inizieranno colla produzione «Cines» d'esclusività Enic «Fiamme, sempre», l'ultimo e maggior successo di Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry.

VIVIANE ROMANCE oggi al VITTORIA

nella nuova presentazione del suo film *Sciera* più ammirato: *Rosa di sangue*, quello che meglio di tutti ne caratterizza la mirabile arte e dona ardito rilievo alla plastica bellezza della grande attrice, ne si gran tempo ameple dal nostri schermi. Accanto alla Romance, il bravissimo *George Flamant*.

GRAN PREMIO al SUPERCINEMA

l'attraente film sportivo e sentimentale, aggraziato dalla presenza della bisbetica *Marisa Pascoli* l'indimenticabile *Ombretta* di «Piccolo Mondo Antico» ottiene da giorni un vivo successo e soddisfa il pubblico sempre foltissimo.

MUSICA NELL'ARIA

al Cine-Varietà Fregia. Continuano con crescente successo le repliche del nuovo grandioso programma. Sullo schermo: *La vita è bella*.

Grande successo al TORINO

Il *Lacrime di sangue* bellissimo film con *Carlo Ninchi, Nena Naldi, Andrea Checchi*.

UNA PICCOLA MOGLIE

successo dei successi, con Assia Noris, F. Giachetti, C. Calamai al Cine Palermo, al Palermo 118.

LUCE NELLE TENEBRE

oggi al Nazionale con la Valli Giachetti, Calamai e Campanini.

DORIA: L'ultima carrozzella con Aldo Fabrizi e Anna Magnani [illegible] ore 10 - Ult. ore 20.

Sandra Bello nata VOTTERO-FIN coi suoi due pargoletti **Pino** di anni 5 **Maria Teresa** di anni 3 sono deceduti il 30 aprile 1944 vittime d'incursione aerea nemica.

Francesco (Vittorio) Bello atrocemente colpito nei suoi più cari affetti di marito e di padre ne dà l'annuncio, ad esequie avvenute, unitamente ai parenti tutti partecipi del profondo dolore del loro caro congiunto. 2169

Alessandria, via Macchiavelli 8.

All'alba di ieri amorevolmente assistita dal marito e dai figli, dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e da speciale benedizione papale, mancava ai suoi cari

Bononcini Maria Maddalena nata MANASSERO d'anni 60

Straziati ne danno il triste annuncio il Marito Ezio; i Figli Edoardo, Pia col marito Edoardo Bernardi e la piccola Eugenia che tanto amava; il papà, Fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ormea 74, indi la cara Salma proseguirà per Vaprio d'Adda. Si dispensa dalle visite. Per volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto. Serva la presente di annuncio e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Nel giorno del suo 77° compleanno, munita dei Conforti religiosi, è scomparsa serenamente

Salino Maddalena n. Chiaramello

Ne danno il triste annuncio i figli: M.o Prof. Luigi, M.o Cesare con le figlie Magda e Luisella, Prof. Ernesta col marito Dott. Carlo Bersola e figlia Giulia; la sorella: i fratelli e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 6 corr., alle ore 16,30. Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere ed opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, Corso Vitt. Emanuele 44.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Il giorno 9 maggio secondo anniversario della gloriosa scomparsa del

S. Ten. Geppy Cavalchini

2° Reggimento Granatieri Medaglia d'Argento al V. M.

alle ore 11 verrà detta una Messa nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa.

La mamma ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 13791

Le Famiglie Torta, Scatzerio e Crosetti, riconoscenti per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro adorata Estinta

Torta Angela n. Fiocchi

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore parenti, amici, conoscenti, Enti e Società che presero parte al loro immenso dolore.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-297

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri leggasi: **Pietro Bergnis Martorelli** invece di Bernis, e Merella-Denegris invece di Devegris. 2167

MEMENTO

Mercoledì 10 corrente, primo anniversario della morte della compianta **VICTORIA STUPENENCO JONES**, sarà celebrata in suffragio una Santa Messa nella Chiesa di San Massimo alle ore 9. Il marito ringrazia quanti verranno unirsi alle sue le loro preghiere.

Oggi, alle ore 11,30, munita dei Conforti religiosi, all'età di 82 anni è deceduta

Gloria Caterina vedova Tesco

Proprietaria Ristorante Alfieri Santena

Ne danno il triste annuncio i figli: Bartolomeo, Carlo, Domenico e Adele colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Santena sabato alle ore 9,30.

Il presente serve per ringraziamento.

Santena, 4 maggio 1944. 14024

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Dorsano Enrico

La moglie Paola Barutraldi, i figli: Michele, Renzo e Sandro, i fratelli Carolina e Pietro con le rispettive famiglie, la suocera e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura domenica 7 corr., alle ore 8,30 da Co. G. Marconi 3.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-297

A un mese dalla dipartita del marito, spirava

Marchisio Luigia ved. Valperga

I figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio e si ringrazia chi interverrà ai funerali domenica alle ore 8,30, da via Canelli 24.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secco Domenico n. Caglio

Ne danno il triste annunzio il marito Giuseppe, la nuora, la nipote Rosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Torino 16.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Ufficiali, Funzionari, Impiegati ed operai del 3° Centro Esperienze Artiglieria annunciano con dolore la morte del

Capitano d'Artiglieria

Dott. Ing. Aldo Ravazzoni

avvenuta in Como il 30-4-1944.

Ciriè, 4-5-1944. 14048

Corrado Vincenti, Agente di Cambio, con i suoi impiegati, annuncia con profondo dolore la morte di

Irma Bosi

adorata sorella del Signor Bosi Mario suo Procuratore ed affezionato collaboratore. 14025